

IODOSAN
contro ogni mal di gola

BIBLIOTHECA MUNICIPAL
R. 7 de Abril 37

200 RS.

il Vasquino Coloniale

ESCE OGNI SABATO

SETTIMANALE UMBRISTICO - MONDANO - ILLUSTRATO



GOSIOSO ATEDEIM!

Anno XXXIII -- N. 1495 -- S. Paolo, 22 Aprile, 1939 -- Uffici: Rua de Liberdade, 510 - Tel. 2-6525

precauzioni

Disegno del Dott. Winspeare Cacciardi — Pa-
role del Dott. Norberto Behmann — Musica
del Comm. Pietro Marchione.



IL CHIRURGO — Sei tu se la disturba, qui vorria che pas-
sasse anticipato.

IL PAZIENTE — Ma non e molto cortese, un poco sono.

IL CHIRURGO — Lo so, ma capira, questo e un'opozitivo
che non riesce quasi mai.

la pagina piú scema

curiosità soddisfatta



— Dimmi, a voi che le donne vivono più degli uomini?
 — Certo, soddisfatto lo v'ho.

tentativi



— Prima eri così espansiva e ora sei sempre più timida: cosa posso fare affinché tu sia meno gelida con me?
 — Prova a comperarmi una pelliccia!

motivi



— José, voi chiedete la mia madre: perché di voler parlare a mio padre, ma non sapete che sono sposata?
 — Altro che!

prima notte



— Senti, Gastone, debbo confessarti una cosa. Di sei minuti fa ho cambiato di sesso.
 — Sia lodato il cielo! Anche io.

DIFENDETEVI...



**DALLA SIFILIDE E DALLE SUE
ORRIBILI CONSEGUENZE PURI-
FICANDO IL SANGUE CON IL**

“Galénogal”

Não se illuda!

Sá com

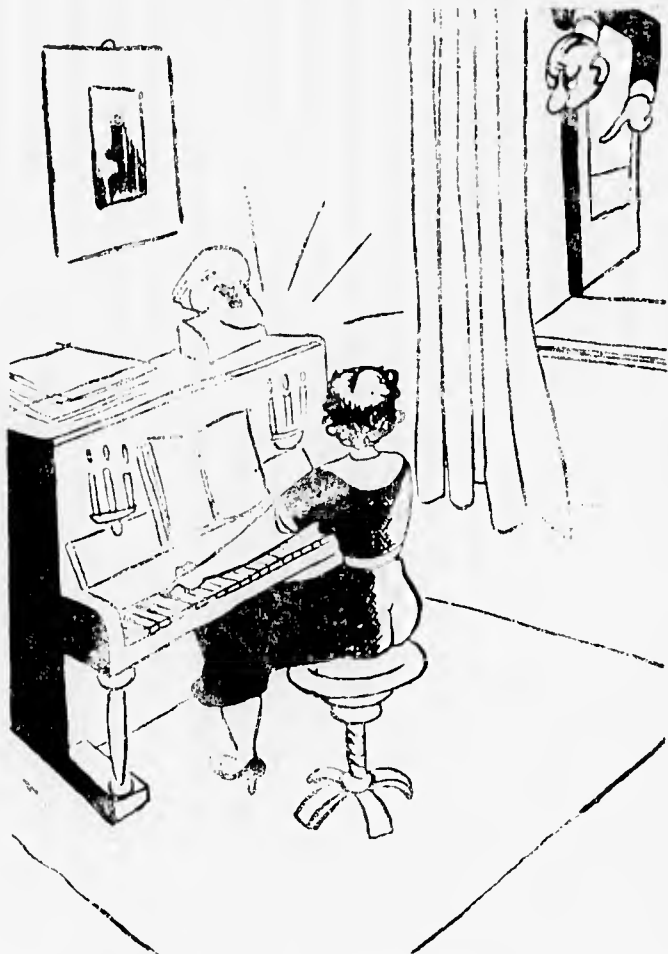
CINZANO

se páde fazer

um bom cocktail.

CINZANO POSSUE A MAIOR FABRICA DE VERMOUTH DO BRASIL E A MAIOR E MAIS MODERNA FAZENDA VITICOLA DO MUNICIPIO DE S. ROQUE

p i a n i s t e



- Signorina, perché non cambia piano?
- Perché? E' stonato?
- No, bisognerebbe che lei se ne andasse a suonare all'ultimo piano.

io sono fatto così

Più strano, più dinamico, più' uditivo, più' gagliardo degli altri commi mortali. Da piccolo, figuratevi, mi portavano in testa ai cortei perché ero gagliardetto, e m'insegnavano all'uso il salto con l'asta, perché senza l'asta che ci avrei fatto io gagliardetto a quel modo?

Effettivamente la forza è sempre stata una mia debolezza, e non passa giorno — direi — che non mi faccia una bella corsa di allenamento con la forza che ho alle calcagna...

A proposito di forza: vi confesso che non ho mai capito perché la debolezza di ognuno trovi sempre la forza pubblica pronta a reprimerla, perché non guardi grande e grossa ti debba portare in guardina, e perché ivi giunto, proprio quando hai perso la tranquillità, ti schiaffino nella camera... di sicurezza!

A parte gli scherzi, e tornando agli Sports, non so capire perché l'amico mio che si appassiona di Sci, dica tutti i momenti che nella neve lui batte sempre un record, mentre io che l'ho seguito talvolta...

Beh, vuol dire che Record è un termine più pulito che sostituisce quello... che gli ho visto battere io, sulla neve!

Io adoro di Sports, e mi sono fatto un vestito sportivo lungo fino ai piedi per il gusto di battere i termini di tre lunghezze. Sono formidabile in tutti gli esercizi.

Quando mi metto a fare del Golf neppure mia nonna che ci sta lavorando tutto il giorno sa più, riesce a battermi. E che dire del Calcio?

Quello me lo bevo dentro una cartina, figuratevi!

Solo il podismo mi riesce noioso, perché mi po... dista e poi invece dista moltissimo, e mi stanca facilmente.

Anche l'ippica mi appassiona. Il cavallo mi fa bene, a quanto dice il Medico che mi ha ordinato una cura ricostituente a base di polpette equine.

C'è anche il mio camarino che è sportivo.

Lui si appassiona del miglio.

Quello che non posso sopportare in fatto di gare sportive è il lancio del giavellotto. Perché se già v'è l'otto, come si può riuscire primi?...

Non c'è gusto, capirete, lo sono fatto così!

Il signore strano.

**Dovendo
Depurare il Sangue
Prenda
ELIXIR DE NOGUEIRA
Cura la Sifilide
e il Reumatismo
In tutti gli stati**





pranzo di gala

*Iersera feci parte d'un convitto,
in casa d'un patrizio bergamotto:
il teschio, apparecchiato per le otto,
salava aromi, fin sopra il soffitto:*

*anguilla manierata, pesce fritto
galline fatalone, bue, risotto,
insalata reumatica, stracotto
e vini vecchi del castello a vitto.*

*Dopo la cena si passò al deserto:
pezzi duri, ciliegie al mascherino,
satanassi e berande alcoolizzate.*

*La serata finì con un concerto,
di clarinetto, d'óbolo e violino,
tra applausi ed aviazioni sterminate.*

LEA CANDINI

la iella

"Non scree! Alla fortuna, io non ci credo. — La jella è jella: sempre disinganni! — Vi basti un fatto: sono ormai cinque anni — che passo a letto il mese di congedo... — E ricordate quando a quella festa — mi cadde un lampadario sulla testa!...".

"Ma un biglietto puoi prenderlo..." "Giannmai! — Gettar tanti quattrini: un bel rimorso!... — Non ricordate quando l'anno scorso — quell'anta si scontrò con il tramvai? — Sol io mi ruppi un braccio, e non ho avuto — né un soldo di indennizzo né un aiuto...".

"Beh, ma un biglietto! A volte, la fortuna — può darsi che ci assista e ci consoli..." — E la moglie, la suocera, i figlioli — gli stanno intorno... "Non ho fede alcuna. — Immaginate, con la iella mia, — se potrò vincer mai la lotteria!...".

Ma poi credette; e l'animo febbrile, — pensò che, riducendo alcuni pranzi, — poteva pure toglier dagli avanzi — del suo faleciatissimo mensile — l'ammontare, ed acquistò un biglietto: — se la fortuna, a volte, per dispetto...

Entrato in una chiesa fuori mano, — fece accender due ceri alla Madonna; — e un altro grosso come una colonna, — le promise per giorno non lentano — in cui, mediante il numero... e la serie... — sarebbe uscito dalle sue miserie.

E fece un voto. Disse: "Darò un quarto, — qualunque sia la vincita, ai pezzenti; — un quarto voglio darlo ai miei parenti; — pago il droghiere, la pigione, il sarto, — e col resto, se il premio è un po' importante, — voglio sfogarmi aprendo un ristorante...".

Ebbene vinse: vinse un grosso premio — alla suocera, ai figli, alla consorte, — promise d'esser saggio, d'esser forte, — di non giuocare, di restare astemio, — di non comprar dei cigni e dei cavalli. — E sciolse il voto. E più non ebbe i calli...

No, questi fatti (via, siamo sinceri!) — non accadono mai. Non vinse un corno; — rimpianse, singhiozzando per un giorno, — quei soldi sprecati e quei due ceri, — e disse: "La morale è sempre quella: — non c'è niente da far, la jella è jella!...".

C. FOCIO

il PASQUINO

ESCE OGNI
SABATO

Coloniale

SETTIMANALE UMORESTICO · MONDANO · ILLUSTRATO

Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
APPETITOSO, anno ... 209
LUSSORIOSO, anno ... 509
SATIRIACO, anno 1009

UFFICI:
RUA DA LIBERDADE, 510
TEL. 2-6526

ANNO XXXIII
NUMERO 1.495

S. Paolo, 22 Aprile, 1939

NUMERO:
S. Paolo .. 200 réis
Altri stati. 300 réis

QUINTA LEZIONE



Esistono anche i "pensieri" fatti: "I malumori fra la tal nazione e la tal altra sono come i bisticci tra fidanzati, che fanno apparire più dolce la riconciliazione"; "Torino è una città di provincia"; "i transatlantici ormai sono dei grandi alberghi e il comandante è un maggiordomo". Pensieri, questi, che si fissano nei piccoli cervelli come certe convinzioni si fissano nelle piccole coscienze la prima volta che le intendono: "Rubare al Governo non è rubare"; "I frutti che sporgono sulla strada sono di chi li coglie"; "Le cartoline dirette ad altri si possono leggere".

Ti asterrai anche dalle espressioni che hanno la pretesa di essere erudite: "Verità lapalissiana, i Montoni di Panurgo, il Momento psicologico, Vasi a Samo, l'Imperativo categorico".

Non dire: "l'ennesima sigaretta" come scrivono i giornalisti di paese alla loro prima intervista col baritono di passaggio.

Se vedi un uomo assorto nei suoi pensieri, non domandargli "se sta meditando sulla caducità delle cose umane".

Non lasciarti sedurre da quei concetti piatti, verniciati di genialità, che tutti gli esseri mediocri credono sbocciati per la prima volta nel loro cervello:

"Più conosco gli uomini e più stimo le bestie".

"Quando i fiori sono veri si dice che sembrano finti, e quando sono finti si dice che sembrano veri".

"Se un pittore ritraesse questo tramonto si direbbe che non è naturale".

"Quello che è un eroe al di qua del confine è considerato un traditore dall'altra parte, e viceversa".

"Quando un malato soffre ed è inguauribile, dovrebbe essere lecito ucciderlo".

Non esiste piazzista in cavaturaccioli che non si illuda, con una di queste stu-

pide frasi, di avere toccato il fondo di tutte le filosofie.

Ti segnalo un altro pericolo. Non credere che sia molto difficile affermare il contrario di ciò che tutti sostengono. Non ci vuole nessuna abilità a dire che non daresti un bacio a Bob Taylor.

Controlla dunque ininterrottamente le tue parole. È il primo passo per imparare a controllare i tuoi atti. Prima di imparare a dire, devi imparare a non dire. Devi cioè eliminare in te le tracce lasciate da una gretta educazione.

Non dire: "Se nasco un'altra volta voglio nascere uomo". Sii felice di essere nata donna.

Non dire: "Se fossi un uomo farei...". Tu non sai che cosa saresti se fossi come non sei.

Non constatare che fa caldo. Questo non abbassa la temperatura. Non rivelare che sei tutta sudata. Non sbuffare, non ventilarti le ascelle. Non dire mai le parole "stupido" e "eretico", né a proposito di persone presenti, né di persone assenti, né di te stessa.

Fai scarso uso dei superlativi: "Bello" dice assai più di "bellissimo".

Splendido, stupendo, fantastico, simpatico e formidabile, promettono molto ma valgono poco.

Dinamico, vulcanico, catastrofico erano espressioni efficaci nel 1920 quando eravamo in pochi a usarle. Ora sono svalutate. Non dire "questo gelato è un poema". In tempi più fregnacciarci, il paragone serviva. Oggi nessuno legge i poemi.

Non enunciare le frasi che caratterizzano un'epoca in cui non eri ancora al mondo: "Questo caffè è il più bel giorno della mia vita", "non faccio per vantarmi, ma oggi è una bella giornata", "piove, governo ladro", "ricchezza mobile e miseria stabile", "a cavallo d'un cavallo". Era lo spirito che circolava al tempo dei busti schiacciaventre, quando erano celebri il Futurismo, il generale Bava-Beccaris e Anna Fougé.

PITIGRILLI



**viene
viene
viene
viene
il freddo**

vá a vestire i
tuoi bambini alla

Cittá di Firenze

A. G. DELL'ARINGA

RUA 15 DE NOVEMBRO, 49

lezione di storia della filosofia

PLATONE

Platone fu un grande filosofo di origine greca.

A lui si deve un metodo originalissimo di sottigliezza le cose gravi, su cui fonda la scoperta dell'amore platonico e quella ancora piú geniale del *compenso platonico*, specie di micro-morale, con cui chi guadagna molto, ritribuisce spesso e mal volentieri chi lavora moltissimo.

Inventó le persone e i tempi del verbo, dimostrando che, in fondo, le tre persone si risolvono in una sola: io, allorché si tratti di godere; tu, allorché si tratti di soffrire; egli, lui o volú, allorché si tratti di cose che non interessano — o di pagare.

Quanto ai tempi del verbo, sostenne con dialettica avvincente e genialissima che l'azione del verbo umano, si risolve alla fine in un *tempo perduto*, giacché nessun gaudente è mai riuscito ad infuturare nel post-mortem gli agi e le ricchezze bene o male accumulati durante la vita; mentre i non gaudenti lasciano con grande generosità ai posteri tutto il bagaglio di sofferenza e di

misericordia della loro travagliata esistenza.

Siccome gli piaceva viaggiare, ci recó un giorno nel Nord-America, dove, per sua mala ventura, essendosi imbattuto in una banda di *gangsters*, fu obbligato ai piú rudi lavori della gleba, ricevendo generosamente molte frustate quotidiane e qualche platonico miraggio di cibo per sostenergli le forze.

Da allora, manco a dirlo, fu inventata la *schiarità*, e Platone, malgrado non fosse un negro, e fors'anche neppure un negroide, fu il primo e piú grande schiavo.

Peró, siccome la vita in servaggio non gli andava a fagiolo, riuscí a fuggire e se ne venne in Brasile.

Giunto in Campinas conobbe il Senatore Glycerio, fervente antischiavista, il quale lo presentó al Barone do Rio Branco, che, in omaggio a Platone, decretó l'abolizione della schiavitú.

Scrisse pregevolissimi lavori di indole filosofica e scientifica, fra i quali primeggiano i suoi famosi *Dialoghi sull'immortalità*

ad una lattaiá dichiarazione d'amore

Le signorine borghesi arricchiranno, verosimilmente, il naso al solo fiutare l'intestazione di questa lettera. Esse non vorrebbero, sa bene, che io avessi gusti così meschini, e miri così basse. Aggiungo subito che queste frasi non sono mie. Sono delle stesse creature piú so nominate, use a riguardare con palese alterigia e con creditaria imbecillità gli individui che essendo stati posti dalla vita su un piano che non sia il loro, esse non esitano a giudicare di rango inferiore. Se non addirittura di natura diversa. E' noto, a questo proposito, l'aneddoto della stupida monella, che, gettando per la prima volta gli sguardi sulle mani della sua sorella, corse dalla mamma, e le disse, col tono della piú acerba meraviglia: — Mamma, mamma! Giustina ha cinque dita, proprio come noi...

Ma non voglio divagare.

A te dunque, giovine lattaiá, io vengo con tutte le mie proposizioni agghindate a festa, con tutti i miei pensieri piú freschi, con tutti i miei piú arditi entusiasmi. A te, regina del piccolo fôndaco, bianco di smalti e lucente di maioliche, di cui la rozza pedana di tavole, collocata dietro il bancone, è il primo gradino del trono fantastico sul quale la mia mente ti ha posto; a te, creatura di un mondo di fate, giacente su cuscini di latte-miele, tra alti e spessi vallati di panna e agili pilastri di burro; a te, gentile samaritana, che attingi dal pazzo chiaro del secchio la bevanda che conforterá l'assalito ed esausto committente; a te ricre il mio cuore ricco di palpiti e riboccante di speranze, il mio cuore festoso come un monello e clamoroso come un sonnaglio.

Pallido e gentile è il tuo viso sotto la chionna ricinta, e nei semicerchi delle sopracciglia appena disegnate gli occhi non hanno bagliori, nella loro immobilità di laghi notturni. Il tuo corpo di vergine indú, dalla pelle fredda e lucente come la buccia d'un frutto, sembra un capolavoro d'orficeria cinquecentesca, e c'è nella grazia che lo arriva un che di mistico e di immortale.

Il tuo sorriso appare e scompare alle soglie della tua bocca quasi esangue con la rapidità impensata di un gioco a sorpresa, e brilla sul paesaggio della tua fisionomia con una luce piena e composta di astro notturno...

Tu sei fresca, dolce e tiepida,

dell'imbecillità umana e i due ma gnibquenti soliloqui: *De Res dura* dedicato ai giovani dai 20 ai 35 anni e *De Res Fagabunda* dedicato ai ragazzini da 35 anni in su.

Malgrado l'astrusità della materia insegnata, morí, serenamente, di morte naturale, nel suo paese d'origine.

non piccina, come il latte allineato nelle bottiglie sui tre ordini di mensole marmoree, che fa rassembler la parete di fondo della tua bottega ad uno di quegli immaginosi strumenti mensurali, da cui i pugiliacci da circo ricorrono compiaciuti a modo, picchiandosi su con martelletti di legno.

Tu sei fresca, dolce e tiepida piccina mia come il latte, e del latte debbono avere il sapore la tua pelle e i tuoi baci.

I tuoi baci! O, quante volte ora ho sognato di avere un tuo bacio! E quante volte non mi sono detto: — Adesso andrò a sorprenderti, tutta sola, nel tuo piccolo fôndaco, bianco di smalto e lucente di maioliche, ed andrò a chiederglielo — sí — andrò a chiederglielo questo bacio, zuccherato e fragrante, di cui ho tanta, tanta sete. Glielo chiederò così, con tutta la disinvoltura possibile, con la sfrontatezza con cui si chiedono le ore, o l'indicazione di una strada, o qualsiasi altra cosa. Chissà che, per una di quelle inexplicabili stravaganze che pare nella vita si registrano, o per sete di amore, o per spirito, d'arroganza, ella non consenta alla richiesta inattesa?

Cosí mi son detto le mille volte, ed entrando nella tua bottega ti ho quasi sorpresa, infatti, tutta sola, con nel tuo sorriso dalla tua ferma e pacata di astro notturno, che era quasi un invito ad osare...

Ma quando si è trattato di formulare la mia assurda, folle, disperata richiesta, me ne è, alla fine, sempre mancato il coraggio, e non ho saputo dirti altro, accendendo al lieve cenno del tuo capo ricinto:

— Datemi, Vi prego, un cap-puccino.

ANGELO POCE



caro fratello mio

Ignazio fratello mio, virgola, ieri sera dopo lo spettacolo, accettai di accompagnare a fare una passeggiata romantica una ragazza molerina di quelle che portano in testa cappellini piccoli piccoli come coriandoli, di quelle ragazze diciottenni che ti parlano il linguaggio dei giornali moristici.

Faceva freddo, fratello mio!

Solemmo in un cantuccio di un piccolo caffè, e, invitato dalle ocellate che filtravano di sotto alle ciglia rimmellate, azzardai la solita frase:

— Voi mi ricordate una persona che ormai è lontana.

— Mi rispose con una risata a udriaghiatrice: — Quella che dite è racheio. — Per riscedarmi ordini un po' e ripresi:

— Voi ridete e pensate a me solo come artista, ma come uomo che effetto vi faccio? — E lei: — Mi fate un laffo. — Io avvici mandami: — Sensate, volevo... carina...

Lei: — Hai dico!... Tiratevi in là col sederone, non avvicinatevi troppo, siete anche voi come i vitabili, col casco che vengo un ora con voi a prendere il caffè, che poncione. — Se vi vede mio fratello vi fa due occhi così e vi

dà certi cubiani in pancia, s'esate in fronte e schiaffoni sulle natiche che vi passa per un pezzo la voglia di fare il gagarello colle ragazze. Piena, vecchione col pallore stratosferico che non sei altro. — E se me andò salutandomi con un me permarchione e le sigolemi fatto all'estero (costo refatto).

Tornai in teatro. Nel camerone come le mie 24 ballerine stavano scrivendo ai loro numerosi innamorati. Mi avvicinai a loro: seri vedano: — caro adorato, — sei il mio solo pensiero, — ti aspetto per la prossima settimana, — sono pronta a tutto per te, — sei la mia gioia, — finito il contratto ci sposeremo, — ecc., ecc.

Cappuccino e pasto per tutti! — gridai.

Mi saltarono al collo con grida di gioia e mi sentii un poco il loro padre... ma non troppo.

Ignazio, fratello mio, ancora virgola, sono un po' disgustato. Ti prego in questi giorni fa una cappata sul praticello sotto la casa... e se c'è un po' d'erbetta fannai due capriole, strappami la prima margheritina e gettala in aria al grido di Alfredo de Musset!

BIAGINO

LITHOLINA



RENOVA-LHE O FIGADO
"ELEKEIROZ" S.A.
 SÃO PAULO CAIXA 255

no elevador



— Terceiro andar, senhorita?
 — Não! Vamos para o quarto!

piccole distrazioni

— Che vi ha detto il dottore?
 — domandò la segretaria del Cavaliere Onusti, della Ditta Onusi e Gloria, meglio conosciuto come il Signore Distratto.

— E' quello che vorrei sapere anch'io — brontolò il cavaliere, sedendosi pesantemente.

— Non vi ha trovato niente?...

— Come no!... Malato, mada tissimo!... Ha parlato per un'ora di seguito, mi ha fatto un sacco di raccomandazioni, ma voi mi conoscete: sono sempre un tantino distratto, e allora, ricordo vagamente di tutto... cioè: l'unica cosa che mi è rimasta in testa è l'orto.

— L'orto?!

— Sì, certo; l'orto. Ed è qui che mi scervello per sapere cosa c'è nei tri l'orto coi miei disturbi... Ci vedete qualche soluzione, voi?...

— Non ci capisco niente, cavaliere!

— Domanda inutile. Se vi chiedessi cos'è un orto, è capace che non sapreste nemmeno dove sta di casa!

— Ma certo che lo so; l'orto è un appezamento di terreno coltivato... a insalata, cavoli, baccelli... Mia nonna ne ha uno, in campagna.

— Baccelli, cavoli... vostra nonna!... Tutto ciò non spiega perché il dottore mi abbia preso trenta mazzoni per raccomandarmi di essere un orto, molto orto, soprattutto orto... Roba da pazzi!

— ...Che abbia voluto dire... morto?!

— Tocchiamo ferro, fanciulla ingrata... mica dovrò morire per un po' di male all'intestino.

— Devo così per dire, per donatemi...

— Non si dia, sta male... Ci sono!... Ha detto giardinio!... Maeché orto del cavolo!... Come ho potuto crederci orto, quando invece è giardinio!...

— Magnifico!... E che ci do vete fare col giardinio?!

— Col giardinio... eh, che dica mine, io... che domand!... Col giardinio io... siamo alle salite! Mi ha raccomandato di essere giardinio, molto giardinio, perché i miei visceri... E che vuol dire giardinio?... E che c'entrano i visceri! Maledizione!... Trenta mazzoni buttati via!...

— Vi ha rilasciato una ricetta?!

— Niente. Mi ha parlato soltanto di questo orto, cioè... giardinio!

— Cavaliere, non datevi troppa pena. Pensate alla salute e andate a mangiare un buon piatto di spaghetti, c'è già mezzogiorno suonato!...

— Per tutti i diavoli!... Cosa avete detto?!

— ...Mezzogiorno... sì... nato!

— ...E poi?!

— Poi... dicevo... spaghetti! — balbettò la segretaria, fattasi pallida.

— Ci sono!... Devo mangiare pochissimo!... Maeché orto è giardinio! Il dottore mi ha raccomandato di essere pane, molto pane!... Accidenti alla mia testa!...

E' bello entrare in un'officina!

Il capo cerca di spiegarvi il funzionamento mentre le macchine fanno un rumore infernale.

Rnote enormi girano, sbarre di ferro vanno su e giù allegemente, ciuglie, lampade e ingranaggi fanno mille pazzie.

Vol mostrate di aver capito tutto mentre invece riuunate nella convulsione che toccando quella leva grande a sinistra scoppia l'officina.

IDEA

Minevale che si estrae dall'uomo.

Nessuno mi leva dalla testa che l'affare della "Guerra delle Due Rose" andò così: c'era un generale lunamoratissimo di una ragazza. Ma non sapeva come fare a dichiarare il suo amore perché era troppo abituato a parlare di guerra.

Infatti un bel giorno la vide, le prese le manine ma sul più bello si sbagliò e invece di farle una dichiarazione di amore, le fece una dichiarazione di guerra. Naturalmente ci mise due rose.

Non so se vi siete mai trovati a contatto con una macchina calcolatrice elettrica.

E' veramente una macchina in gamba bravissima in aritmetica, ma guai a stuzzicarla!

Dopo averla stuzzicata provate infatti a fare una divisione. Un pezzo della macchina comincerà ad andare avanti e indietro a scatti. Improvvisamente si fermerà, macinerà un po' di numeri, poi continuerà la sua danza più velocemente.

Io di solito, per darvi un contegno, prendo il mandolino e accompagno la danza.

H2 O

L'acqua, quando la vende il farmacista.

Le labbra gli si inumidivano per la tentazione. Sebbene avesse mangiato da solo poche ore, la vista di tutte quelle leccornie lo sconvolgeva: Mario in fondo era un goloso.

Quella vetrina lo attirava in modo irresistibile ed egli, con gli occhi brillanti di cupidigia, entrò nel negozio.

— Vorrei quello sfornato di spinaci esposto là fuori.

— Come?

— Sì E anche quel timballo di maccheroni con patatine arrosto...

— Ma, signore...

— Oh... poi datemi quel pesce farcito con maionese, quel budino di insalata con pomodori, quel pollo in gelatina...

— Ma signore! Questo è un negozio di cappellini per si-

Orticaria

guora! Quelli esposti sono le nitime novità!

Mario mio bello, che gaffe che hai preso!

A proposito di guerra:

Quando finì la guerra dei cento anni ci sarà stato certamente il fresco che avrà detto:

— Come: così giovane, già fluita?

A cui un'altra avrà risposto:

— Beh, che vuoi, è campata cento anni perché beveva la birra.

FORTUNA

Amante che, il più delle volte, va ad un appuntamento che non le hanno dato.

A diciotto anni si ha la mania di scrivere novelle. Novel-

le in cui c'è la mamma morente, il figlio in capezzale e il padre nell'osteria a giocare.

Anche io a quell'età ne scrissi parecchie. E un bel giorno portai i manoscritti da un mio zio che se ne intendeva.

Lesse attentamente poi chiamò la moglie:

— Guarda un po' — le disse — tutta la calligrafia di uonno Gino! Curioso eh! —

E a me mi sarebbe venuto da piangere.

Io credevo che appena fluita il liceo, sarebbero anche finite le interrogazioni in storia e quindi le brutte figure.

Ma m'illudevo.

Ogni tanto mi dicono:

— Tu che sei fresco di studio, dimmi un po' la data della battaglia di Montaperti.

E io non vedo l'ora di essere

Amicizia?!... A me non piace parlare di cose astratte.

Quando mi dicono che due sono amici, domando ad un terzo qual'è l'imbecille.

merletti



— Vedi questo brillante? Lo debbo ad un merletto...

— C'aspira, sarà stato antico!

— Ma no; ad un merletto; non ha ancora vent'anni ed è figlio di un industriale...

re vecchio vecchio e di poter dire apertamente:

— Ma che fresco e fresco! Io mi sono dimenticato tutto.

CALLO

Il primo osservatorio meteorologico.

— Due caffè! — disse il giovanotto sedendo con evidente soddisfazione accanto alla ragazza al braccio della quale era entrato.

Il cameriere sorrise compiacinto e si affrettò a servirlo.

— Ecco i due caffè! — disse ammiccando. — Mi sono permesso di aggiungere anche due paste. Va bene?

— Grazie! — disse il giovanotto.

Il cameriere si allontanò per tornare quasi subito con un piatto di grossi cioccolatini.

— Hanno la marmosa dentro — disse — specialità della ditta. Mi permetto di consigliarli alla signorina.

— Grazie! — disse la signorina concludendo a sgruocchiarli.

Ma evidentemente il cameriere era molto sensibile al palato delle belle figliole e non voleva che esso si privasse di nulla, poiché ritornò quasi immediatamente con un piatto di castagne candite chiedendo al giovanotto se poteva offrirle alla signorina.

— Ma certo! — disse il giovanotto.

Ugual sorte ebbero certe zuppette, delle paste alla crema e altre piccole cose.

Finalmente il giovanotto accese una sigaretta e chiamò il cameriere.

— Allora! — disse alzandosi — Devo pagare due caffè. Quanto fa?

— Signore — dice il cameriere suadente — c'è anche qualche altra cosa...

— Quale altra cosa? — chiese il giovanotto stupito. — Io ho ordinato due caffè e due caffè vi pago.

— Ma io — disse il cameriere — vi ho portato mezza bottega...

— Molto gentile — disse il giovanotto — ma chi ve l'ha chiesta? Io so benissimo quello che voglio, quando entro in un locale e quello ordino e pago.

Se voi ci volete aggiungere automobili, parigine di sanri e ville al mare, bontà vostra. Ma io che c'entro?

E messi i quattro testoni sul vassoio, se ne andò fischiettando.

La moda è una sofferenza femminile crudele e continua e, per l'uomo legato alla donna, è l'incubo umanente.

La mia ragazza sostiene che il nero le dona perché è bionda. E sta bene. Le farò gli occhi neri.



suonano le campane

Anche la festa di Pasqua è una preoccupazione.

Tutti i parenti cominciano a telefonarsi una settimana prima.

Venite da noi, il giorno di Pasqua? Pranziamo insieme, così possiamo una giornata allegramente.

— Volentieri, vi daremo una risposta.

Queste telefonate sono commentate poi a tavola, quando viene il padre.

Lui comincia a dire che non vuole abbandonare le sue comodità, perché dopo pranzo ha bisogno di fare il pisolino e tante altre cose che non sta a dire.

I bambini piangono e strillano perché vogliono andare a pranzo dalla nonna.

A questo punto la mamma si accascia sul letto e dice che lei si metterebbe tanto volentieri a dormire per svegliarsi il martedì dopo Pasqua.

Intanto telefona un altro zio facendo un altro invito e dicendo che si offende.

In questi giorni tutti si offendono. Gli zii si offendono, le nonne si offendono, i figli grandi si offendono.

Il padre risponde allo zio evasivamente, ma questo invece vuole una risposta sicura.

Davanti al microfono avvengono scene di disperazione.

Alla fine il padre accetta l'invito dello zio.

La mamma dice che, come al solito, ha fatto una stupidaggine.

Allora i due coniugi cominciano a dare strani giudizi ciascuno sui parenti dell'altro.

— Sempre da tuo fratello — dice la moglie — che poi la pizza che portiamo da casa la conserva e non ce ne fa assaggiare nemmeno un po'.

— Così fa tua madre — ribatte il marito.

Allora la signora dice al marito di non toccargli la madre.

Lui risponde: "Chi la tocca?"

E lei ribatte che non sta bene parlare male di sua madre davanti ai bambini.

Poi cominciano a fare una lunga discussione a base di pizze prese da uno zio nel 1918 e non fatte assaggiare, di mamme che hanno fatto la stessa cosa nella Pasqua del '22.

Entrano in ballo un Natale del '33 rimasto famoso, pizze, bicarbonato, eremone, nova, forni.

Il padre esce sbattendo la porta.

il cronista pasquale

Casa  Allemã

ALLA VOSTRA PORTATA

Novità d'Inverno

MANTEAUX, VESTITI, CAPPELLI, MAGLIE, PELLI, GUANTI, SCIARPE, CARRÈS, TESSUTI DI LANA, BIANCHERIA, COPERTE, ARTICOLI PER FANCIULLI E NEONATI, ARTICOLI PER UOMO, TUTTO OFFERTO A

Prezzi Accessibili

Schaedlich, Obert & Cia.

R. Direita, 162-190



Cittadino!

Giovedì, Sabato, Domenica vá a divertirti all'Aperitivo Danzante della "BRASSERIE

PAULISTA"



esporte em pilulas

Mais uma etapa - Phrases celebres - Principe soffredor - Epigramma - Para chorar - Viajando pela Agua Branca - Pão... pão - Versos - O protesto - A torcida corinthiana.

Mais uma etapa no jardim florido de sua existencia... registrou o campeonato de futebol da Liga do dito cujo do Estado de S. Paulo. Mais uma etapa, sim mas, e que etapa... que mais parecia um... tapa em dó-ré-mi-faló-sol-lé-si-dó...

Nestas questões de música em ré menor, molante pianissimo na non troppo presto que colhe as ivas maduras é o Corinthians.

Sinão vejamos. In illo tempore, quando o cachorro pigia de chicote feito de lingua calabresa, a coisa não espantava tanto. Tudo era pelo amor dos cobres. Tudo se resumia em jogar aqui e largar ali. Hoje, tudo está mudado. Quem pode pode e quem não pode puxa a barba do bode. Eu, por mim, já que estou com a mão na massa, não quero saber de histórias mal assombradas! Estou plenamente de acordo com os altos ensinamentos das sábias escripturas, dos manes ou Billhões e outros bichos ferozes do mesmo naipe.

O meu preclaro amigo Augusto Mundéo já preparou o dito alegão para os inimigos da Portugueseza de Santos. E quem não quiser cair nelle que arraste a sandalia e puxa o tite o pag' da roda...

Nos aqui vamos indo bem, graças a Deus!

X. ISTOK.

FLAFLUMINENSE

Çomo foi que aconteceu a kilo do Fluminense do Rio! Ninguém se entende. Nós, pélo mais = menos nada entendemos.

A subtração na ordem e progresso das coisas é coisa muito seria.

O Fluminense vem aki com partes de esmagar, pulverizar, esmiagalar, triturar etc. Mas o contrario succedeu. O S. Paulo deu-lhe uma lavada e a Portugueseza mesmo assim, assim, não teve medo de caretas.

Karetas e Karas...

NA HESPAÑIA

OHespanha de Santos foi novamente á... quelle lugar das derrotas. Até o S. P. R. deu-lhe boa coga, si bem que modesta. A molestia, já o dizia Virgílio, é prós trouxas!

PHRASES CELEBRES

Cali de pé! - *Palentino da velha guarda*
- Não nos inquietae. Chegará também a minha vez. -

Parphrasio

- O meu sonho! Morrer... vencendo. - *Ramos*

- O meu desejo? Ser presidente nem que seja da Antartetica. -

Carlos Lopes

- Esperemos. No ultimo farecí. - *Correcher*

- Este campeonato sulamericano de bola ao cesto é uma espiga.

- *Albatro*.

- Quem pôde, pode. Quem não pode socode o bogode. -

Miarrivio

- Seremos campeões. Olarilá. - *Nitro*

- Onde está a nossa adversaria verde? Está verde... de raiva...

Trindade

- Deixe os falar. Ri bem quem ri por ultimo. - *Parisi*

PRINCIPE SOFFREDOR

Elle chegou um dia arrotando papo. Falou aqui. Deitou falação ali. Fez discursos kilométricos. Venceu. Triunphon. Hoje é um retalho de si mesmo. Escrevia tanta coisa que ninguém entendia, mas como era elle que escrevia todo mundo dizia que estava certo. Depois vem a derroçada. Fatal. Inexoravel. Molambo de um passado vistoso, soffre agora o Principe soffredor as amarguras da in gratidão.

O Patria Ingrata não terá meus fidalgos ossos!

Amen!

(Esta historia não se relaciona com ninguém. A carapuça é muito grande para ser tallhada á cabeça dos usnos).

EIS ME AQUI

Eis me aqui, forja do destino. Forja de atração de mil sóes. Investigadora do maximo desatino á maneira tragica de Prós!

Kalimario

EPIGRAMMA

Dizia um futebolista celebre a outra memos celebre:

- Quantos annos você têm?

- Trinta e dois...

- Ah! é porisso que você ainda não tem experiencia do crak...

- Ah! então você adquiriu essa experiencia com o Friedeureich!

"EIIJA"

Nultima partida "ella" não appareceu para velo jogar... "Elle" ficou triste e enguliu 5 bolas!... A culpa é... "della"!

PARA... CHORAR

Noutro dia o nosso preclaro companheiro de lutas, o Raul Vilello, agora dirigindo o "Bola ao Ar" da "Bandeirante" encontrou se com "nosso chefe" e inquiriu:

- Porque você não vem almoçar conaigo?

O "nosso chefe" que conhece a usura do Raul e estando em plena sexta feira santa respondeu:

- Só se for bacalhan.

- Bacalhan! - salta o Raul. Seria uma comida gostosa se não fosse o cheiro obsceno que tem...

VIAJANDO... PELA AGUA BRANCA

O Palestra tirou a urna de cima. Conseguiu apauhar outra vez de G... Será que desta vez a coisa melhora para o conjunto advi verde?

Speriamo...

PÃO, PÃO... QUELHO... QUELHO

Com o Corinthians é assim. Escrevem não ler... couro na rede... E o Ipiranga, que não quiz ler pela cartilha corinthiana parou no caminho e regressou á Collina Historica... com o peso do frado da derrota por cima!

VERSOS

Rolando, sempre rolado
O rolo desenrolou
Reprizando a rolagura

A Portugueseza catita

Seus passos embargou.

O Palestra enrolado

Viron time empalado

Com o trem ferroviario!

O Santos sempre jurou

Por todos os Santos

Que a Portugueseza

Sua amiga sempre foi!

O brado historico

O Ipiranga soltou.

Mas cadé geito

Prá lavar o Corinthians?

Não vejo ninguém

Não vejo sombra

Diz o latuta

Av Parque

Onde S. Jorge perden as botas?

E foi lá

Sem esperar

Que o Ipiranga

Chegon a calhar...

Viva o rolo rompensado!

O PROTESTO!

OSão Paulo lançou solenemente um protesto. Parece até que adivinhava a sova que vinha vindo como uma tempestade...

O ROLO... ROLO!

Para o abysmo; pudera. Sem as mollas azeladas a coisa não poderia ir prá diante. Desta vez Agostinho não assentou 'nguppa a pebota.

NÃO VÊ NINGUEM NA SUA FRENTE!

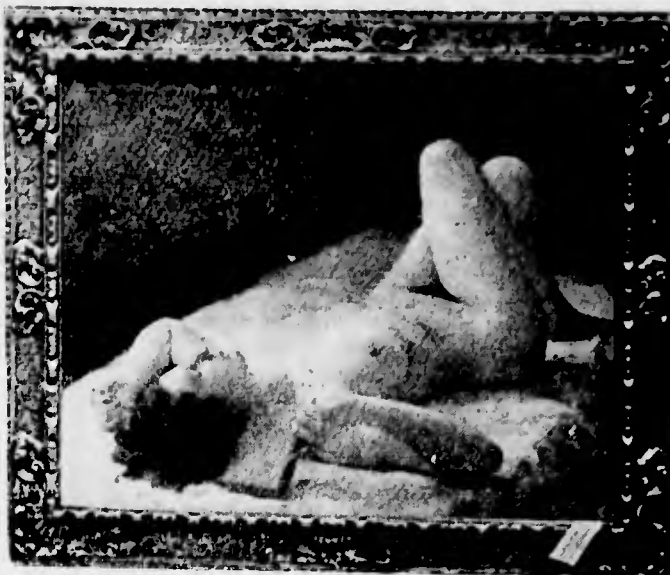
OCorinthians não vê ninguém na sua frente. Está sozinho como manda o figurino. Classe é classe, dizem os corinthianos. E nós estamos de accordo. Os calções azues não vão no arrastão dos 5 a 0, dos 6 a 0 e outros bichos ferozes do mesmo quilate...

A PORTUGUEZA SANTISTA EMBATUCOU...

Lá em Santos também a Portugueseza Santista levou um encontrão do outro mundo, para o Corinthians gozar sozinho... Esses pernas de pau não se emendam!...

Note d'Arte

L'Esposizione di Pittura di T. Mugnaini



MUGNAINI: Nudo.

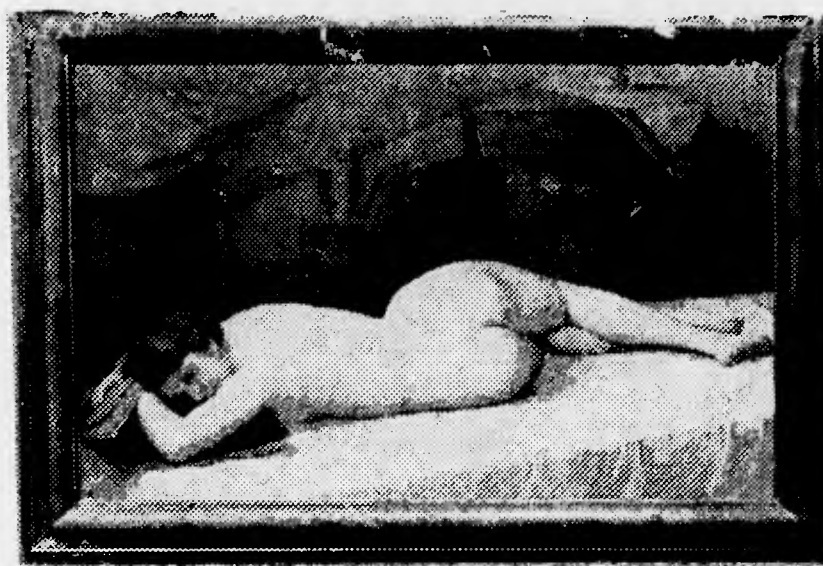
Continua a ottenere il più lusinghiero successo di critica e di pubblico la bella esposizione di tele dell'illustre pittore brasiliano Tullio Mugnaini, situata nel Palacio das Arcadas, in rue Quintino Bocayra, 54.

Come abbiamo avuto occasione di affermare nella nostra precedente edizione, Tullio Mugnaini è un artista completo, dotato di una tecnica felicissima e di una elevata intuizione del senso artistico.

Il successo che ha coronato la sua iniziativa è, quindi, più che meritato e siamo certi che in questi ultimi giorni nei quali l'esposizione rimarrà aperta, poiché essa non sarà chiusa che il giorno 30 del corrente mese, le tele disponibili saranno acquistate dagli amatori, i quali, da veri intenditori, desiderano arricchire le loro collezioni di quadri di

reale valore e d'ineguabile significato artistico.

A Tullio Mugnaini, il quale, del resto, è abituato ai più lusinghieri successi, porgiamo le più vive congratulazioni per l'accoglienza che gli ha fatto sia il pubblico come la critico.



MUGNAINI: Nudo.

Ignoti ladri (ignoti per noi, ma notissimi e stimati nel loro ambiente) si sono introdotti nella casa in una farmacia cittadina rubandoci per oltre trenta contos di medicinali.

Ma ragionate: una va a rubare il bicarbonato? O la glicerina? E per farne cosa? In capisco rischiare la libertà, perdere il sonno per un diamante, un rubino! Ma per una cartata di cremore di tartaro...

Possò io la moglie del ladro darebbe scartarmi, l'imbecille!

— Beh, — dirci, — E qui che dobbiamo fare, aprire una farmacia?

— Tutti gli altri negozi erano vigilati, — si difende il ladro.

— E allora?

— E allora ho svaligiato il solo negozio che nessuno sorvegliava. Sempre meglio di niente, è. Del resto, guarda che belle iniezioni... Che ricostituenti!

Orgogliosamente il ladro salleva le scatole colorate all'altezza degli occhi, fa brillare il contenuto delle bottiglie alla luce.

ladri di medicinali

“Rigeneratore dell'organismo suo” — legge gravemente sulla libretta. — Insuperabile contro le cefalee e la spazzatura. Milioni di allestati!”

— Milioni? — la donna si placa, compresa dell'importanza della cifra.

Milioni.

Ma adesso cosa mi inventano? Non posso mica cucire la corda nel sublimato...

— Perché no? Metti che la corda sia infetta, contenga microbi... Cucinandola nel sublimato si disinfetta a quel Dio?

— E di tutta questa magnesia? — La cuociamo. Ci fai la pasta fatta in casa. Due quacchi.

Vu a finire che dopo un paio di sere egli va a svaligiare un'altra farmacia.

— Ti raccomando — barbotta la moglie. — Almeno non scordar-

ti di rubare qualche bella scatola di barbonato Roe.

Figuratevi allora le cose più deliziose di medicinali: “Il nostro Binocento è il più rubato di tutti!” Oppure: “A di in virtù del nostro scampismo, bastano le bustarelle dei farmacisti d'ogni parte, 7 miliardi in due mesi!” O anche: “Tenosani: il ricostituente del secolo!”

Perbacco, — mi dice degli scampipi impensabile. Le cose fabbricate e medicinali meno rubate furono proprio presso i ladri, grazie ai quali li esuberano a rubare cospicuamente i propri prodotti:

“Rubate il callifugo TONELI!”

— Il ladro astuto, svaligia esclusivamente farmacie provviste del preparato ACCI! Ricordate: ACCI, imbattibile contro l'uricemia!”

Non solo. Ma dopo la proporzionale, ecco la concorrenza. Le cose più rare e strane, quelle che possono corrispondere ai ladri (tali per noi) di ora perché rubi no certi prodotti si ed altri no, ostentano orgogliosi cartelli pubblicitari:

“CHI RUBA INIEZIONI GIM FA IL SIGNORE!”

— Vi mancano le cucinandole per rubare?

— Non rubate un CACHET, rubate un FAURE! Ricordate: RIMRE. Diffidare delle contraffazioni!”

E se potremo continuare. Ma mi roccia un pensiero malinconico: i giorni di magro per i ladri, le bianche notti infruttuose, la disperata voglia, i bimbi dormono: gli uomini sono pallidissimi. Da due giorni, per sostenersi, non bevono che un birichierino d'olio di ricino ogni tanto.

Mario ANASTASI



Lunedí, 24, avrà luogo la

Grande Liquidazione

PER CONSEGNARE L'EDIFICIO DI

RUA DIREITA, 144

VENDIAMO TUTTO IL NOSTRO GRANDE "STOCK" DI ABITI PER UOMINI E BAMBINI

CAMICERIA E SARTORIA

COMPRESI GLI SCAFFALI, LE VETRINE E L'ASCENSORE

A PREZZI DI VERA "PECHINCHA"

Vedendo Carolina Lefenille, si pensa subito a una pianta grassa: trentasette anni, tutti i denti sani, robusta, fresca e bene in carne, essa splende attorno a sé la vita e sembra sfidare la morte. Inoltre Carolina, normalmente costruita, aspira all'amore: e su questo argomento si è confidata con la sua vicina Ortensia Pinchard che, al pari di lei, funziona da cuoca aggiunta quando c'è qualche lanchetta speciale; dato che Carolina ed Ortensia sono due vere artiste nel loro genere. Così, dopo aver pensato agli stomaci altrui, le due donne si aprono vicendevolmente il cuore.

— Ma infine, — chiede Ortensia — c'è qualcuno che ti piace, sí o no?...

— Oh, sí, — sospira Carolina — il "piccolo" dell'interno sei...

Il "piccolo" dell'interno sei è un celibe di trentanove primavere, funzionario in pianta stabile e aspirante a ritirarsi, e che non ha l'aria di essere peggio di qualunque altro. Diamine, all'età di Carolina non si può mica essere tanto difficili, può!

— E come riuscire a sedurlo? — domanda Carolina.

— Invitalo a pranzo, — consiglia l'amica — a quell'età, gli uomini si prendono dallo stomaco.

Carolina ha dunque invitato Julien Damoiseau, il "piccolo" dell'interno sei, che si è affrettato ad accettare: ciò che è di eccellente augurio.

Ah, come batte il cuore della donna quando lo vede entrare nella intimità della sua casa! E' un avvenire quello che essa vede schindersi, roseo, dinanzi a sé. Si mettono a tavola e davanti alla lista del pranzo Julien ha un capogiro.

*Minestra al sugo di gamberi
Pasticcio di pollo
Cestino di frutti di mare
Fegatini ghiacciati al Porto
Bomba tricolore.*

Sei mesi di economie si sono inabissati in questo pranzo, è ve-



non dare tutto e subito

ro, ma Carolina non rimpiange nulla giacché è tutto il suo avvenire che ci si gioca. In quanto a Julien, abbandonato alla triste bistecca con patate dei celibi, al leggere i nomi tentatori sente scaturisce dal suo palato una cascata di saliva così irresistibile che deve serrare le gengive per non lasciarla sfuggire. I suoi occhi ammassano da una riga all'altra e nel suo animo ovvido sorse il "buco" che si tratti soltanto d'un cattivo scherzo.

Ma Carolina si affretta a disobbare i suoi timori portando in tavola la "minestra al sugo di gamberi" e, mentre Julien mangia con la sua fame di otto giorni, lei spiega le sue ricette e divulga i segreti dei suoi fornelli.

— Quello che state mangiando — dice — è a base di gamberi, cotti assieme a piante aromatiche, pelati e passati allo staccio, cosparsi di brodo ristretto e fatti rinvenire in cognac vecchissimo. Questo piatto, che è un vero colpo di frusta per l'organismo, si accomoda generalmente con del vecchio "Sauterne" che ha l'ufficio d'addolcire l'effetto delle spezie.

Julien sente in pieno il "colpo di frusta"; guarda lungamente la sua vicina di tavola, la cui figura viziosa è modellata da un "tre quarti" ed odor salmone, sospira, sentenza: "Ah, com'è bella la vita!" Può chiedere con voce estatica l'altra portata che Carolina commenta con un'esultanza degna dello scapo che si è prefisso.

— Per questi involtini, vedete, si prendono i più bei filetti di sugliola che si possono trovare e si arrotondano su sé stessi, lasciando un lato nel mezzo: il quale,

poi, si riempie con un impasto di polpa di triglie, funghi e tartufi. Tutto attorno agl'involtini, al momento di servirli, si avvolgono dei finissimi filetti d'acciuga.

— Vedo, vedo — commenta Julien con gli occhi beati e la bocca piena. Strane tentazioni cominciano a vagare nel suo subconsciente e Carolina, che se ne avvede, diventa rossa e si affrettata ad alzarsi per andare a prendere in cucina il pasticcio di pollo.

I piatti si succedono ai piatti, i vini ai vini poiché ognuno di essi, come spiega Carolina, ha l'ufficio di correggere o di accompagnare le qualità intrinseche d'ogni singola vivanda. Julien sente che il rosso gli monta alla fronte senza che la vergogna vi entri per nulla. Sotto il seno palpitante di Carolina un cuore pieno di speranze batte furiosamente la carica. Certo, qualche cosa sta per accadere: com'è possibile che Julien non le dica nulla?... Questione di minuti, certamente.

Ma Julien non parla. Nulla succede. Gli occhi del funzionario in pianta stabile sono pervasi da una nobiltà, la sua mano maneggia forchetta e coltello con una mollezza sospetta. Un'enorme spossatezza si è impadronita di lui, dalle gambe al cervello. La beatitudine del Nirvana si estende a tutto l'essere del campione di bistecca con patate che ora non domanda più niente e per il quale le forme attraenti della sua vicina si perdono in una vaga bruma in cui perdono ogni fascino e ogni tentazione.

Inutilmente che Carolina stimolata dal piccetto presente, moltiplica le spiegazioni dei suoi principii di psicologia gastrono-

mica: "Questo vecchio Médoc che vi sta versando è indispensabile ad accompagnare la selvaggina calda ed ha inoltre il pregio di sbigare le lingue, stimolare gli spiriti e ammazzare la nevralgia..."

Le palpebre dell'invitato cominciano a battere con una frequenza impressionante finché, dopo la "bionda tricolore", si abbassano dolcemente ma definitivamente sdegnando Meka e "Armagnac".

Cinque minuti dopo l'Eletto russa e Carolina disperata, piange il suo bell'amore perduto.

L'indomani piomba in casa di Ortensia per lamentarsi del cattivo consiglio.

— Ecco il pranzo che gli ho servito, — dice sventolando la lista sotto il naso — e lo sai lui cosa ha fatto? Si è addormentato!

Ortensia legge con sguardi avidi e infine — ma donna non ammette mai d'aver torto, si sa — ha un sorriso di superiorità e sentenza:

— Tutta questa roba gli hai dato! Ma si capisce, allora. Non lo sai che, con gli uomini, non bisogna mai dare tutto e subito!

Gaspard Maltes

VIGNOLI
OTICA
DE PRECISÃO
OCULOS
DINCE NEZ
LORGNON S
DR J. VIGNOLI
OTOMETRISTA
UNICO DO BRASIL
RUA LIB. BADAHO 65
S. PAULO

fuori spettacolo

Nozze Schreiner - Monaco



Il 2 febbraio p. p. si realizzarono le bene auspicate nozze del distinto giovane dott. Oswaldo de Souza Schreiner con la virtuosa e gentile signorina Clelia Monaco.

Alla cerimonia civile furono padrini per parte dello sposo il padre della sposa signor Enrico Monaco e la madre dello sposo D.^a Ercilia de Souza Schreiner — e per la sposa il signor Arturo Boschi e signora, D.^a Caterina Boschi.

Padrini alla cerimonia religiosa furono, per lo sposo, il dott. J. J. Cardoso de Mello Neto e signora D.^a Celina Cardoso de Mello Neto e per la sposa il signor Raul H. Longo e la sua signora D.^a Maria Monaco Longo.

Alla coppia novella, ritornata da poco dall'Argentina, dove trascorse la luna di miele, i nostri più rari e cordiali auguri.

nozze priore - rondino

Mercoledì prossimo, 26 corr., saranno celebrate le annunciate e fauste nozze della graziosa e colta Signorina Irene, figlia del dott. Giovanni Priore, distinto professionista di questa Città, e della Signora Donna Dionisia De Camillis Priore, con il giovane dott. Vincenzo Rondino, figlio dell'egregio dott. Antonio Rondino e della Signora Donna Adele Savino Rondino.

La cerimonia religiosa si realizzerà alle ore 16.30 del giorno 26, nella chiesa dell'Immacolata Concezione.

Posdomani, Lunedì, i genitori della distintissima sposa offriranno un ricevimento nei saloni dell'“Antonovel Club”.

“Il Pasquino” anticipa ai novelli sposi le sue più cordiali espressioni di perenne felicità.

* * *

nozze d'angelo - de moura

Avranno luogo il giorno 27 corr. le nozze della graziosa Signorina Albertina De Moura diotta figlia del Sig. Manoel M. de Moura, antico commerciante di questa Piazza, e della Sg.na Zulmira R. de Moura, con il distinto giovane Léo D'Angelo, direttore della Firma “Escritórios Piratininga”, figlio del Sig. Luiz D'Angelo, della locale Prefettura Municipale, e della Signora Amalia G. D'Angelo.

Alla distinta coppia anticipiamo i nostri più sinceri auguri di felicità.

* * *

nozze ramos - baldrati

Giovedì n. s. sono state celebrate, nella Chiesa di Santa Cecilia, le auspicate nozze della gentile signorina Laurinda Ramos, figlia della signora Henriqueta Costa Ramos e del fu sig. Luiz Ramos, col distinto giovane sig. Calixto Baldrati, socio della ditta Irmãos Baldrati di questa piazza, figlio della signora Angela Ferrari e del sig. Giacomo Baldrati.

Fuusero da padrini, nell'atto civile, i sigg. Armando Gonçalves Freire e Attiio Baldrati, e nel religioso il sig. Francisco Rignelli e la sua distinta signora.

Dopo la cerimonia fu offerto un ricevimento agli invitati nella S. P. M. G. Marconi di Barra Funda, animato dalle danze che si protrassero sino alle ore piccole.

Alla novella copia vadano i nostri migliori auguri.

* * *

cap. MDCCCLXXXVIII ANTONIO LUCCHINI

Lo scorso Mercoledì, 19 corr., ricorre la “grata ephemeride” del compleanno del laborioso giovane Antonio Lucchini, intelligente funzionario della “Escola Profissional”, di questa Città, e fratello... (ma si sapeva!) del nostro simpatico Chefe Expedicionario Waldemar.

Felicitazioni vivissime.

Note d'Arte

L'Esposizione di pittura di B. Ficarelli



Silvio Carlini

Direttore Generale di "Mappin Stores"

Il Consiglio di Amministrazione dei Grandi Stabilimenti "Mappin", con sede in Londra, con recente deliberazione ha nominato Direttore Generale della casa di S. Paolo il sig. Silvio Carlini, nostro egregio e distinto connazionale molto stimato in questa città.

A Silvio Carlini, "Il Pa-squino Coloniale" porge

Continua ad ottenere i più lusinghieri consensi di critica l'Esposizione di pittura che Bernardino Ficarelli ha aperto al pubblico in Rua Barão de Itapetininga, 145.

Dal punto di vista artistico, Ficarelli ha ottenuto un invidiabile successo. Meritato.

Come ha notato Nicola Rollo nella brillante collaborazione che abbiamo avuto il piacere di pubblicare nel nostro ultimo numero, questo di Ficarelli è un caso d'eccezione.

Si tratta di un artista che ha dedicato la sua giovinezza non al conseguimento di effimeri successi, ma alla ricerca di sé stesso per gli aggrovigliati sentieri dell'arte. Ha disprezzato la meta facile, la finalità materiale, il tempo. Quando ha creduto di aver scoperto la strada maestra della propria personalità, ha esposto per poter dire a sé stesso più che agli altri: ecco quei che sono.

Innegabilmente, ci troviamo di fronte ad una autentica anima d'artista che si estrinseca attraverso

sta all'arte classica come l'oratoria alla stilistica. Il suo pennello non stilla, arringa — e al verbo sciolto non si ritorna più.

Rollo dice che questo, nel caso specifico di Ficarelli, non è un punto di arrivo, ma di partenza. Benissimo. Non esitiamo a ritenere che per un altro potrebbe essere invece il raggiungimento di una meta. Se Ficarelli ha sperato tutta la sua giovinezza a ricercar sé stesso, è giusto che, ritrovatosi, egli non s'indugi a contempare se attorno a sé s'ergono le vette o s'estende la pianura. Da questo punto, egli parte. Ma, partendo da questo punto, il cammino da percorrere, scivolo ormai dai tormenti del



BERNARDINO FICARELLI



*La notizia di questa me-
ritata nomina è stata ac-
colta con schietta simpa-
tia in tutti gli ambienti*

CIRCOLO ITALIANO
Onoraggio al sig. Francesco Matarazzo Nipote
e al dott. Bifano

Lo scorso Lunedì, 17 corr., nella sede sociale del Circolo Italiano ebbe luogo una simpatica riunione allo scopo di rendere un omaggio all'ex-presidente Francesco Matarazzo Nipote e al Cav. Uff. Dott. Marcello Bifano, vicepresidente in esercizio della passata amministrazione.

Numerose furono le personali intervenute, distaccandosi il R. Console Generale Comm. Giuseppe Castruccio, il vice-Console Dott. Wispeare Guicciardi e il Tenente Renato Bifano.

Durante la cameratesca bibericherata, furono scambiati amichevoli saluti, avendo spiegato il significato della cerimoniale, con semplici ma indovinate parole, il vice-presidente Dott. Pasquale Manera, il quale, facendosi inter-

prete dei sentimenti dei presenti, manifestò ai festeggiati la sincera riconoscenza del Circolo per l'opera svolta dall'autica Direzione.

Alle belle parole del Dott. Manera fecero seguito quelle del Dott. Ippolito, il quale, a nome dell'Associazione Italiana, proclamò Francesco Matarazzo Nipote presidente di questa Società.

Questi, parlando anche in nome del Dott. Marcello Bifano, ringraziò con commose parole i presenti, augurando alla nostra massima associazione uno splendore sempre più vivo.

Un artistico album, contenente le fotografie di tutti i presidenti del Circolo, è stato offerto in dono ai festeggiati.

*
TASAR LEMONIER, Avvocato Corleto; STANISLAV BOUTREAU, Silverio Perrella; PEDRO, (servitore) José Arruda; CARLOS, (il prefetto) João Vendrame; VISINHO, Antonio Gomes; MARINHEIRO, João Monção; Infernieri, Ferdinando Formacia, Antonio Silva Suggestitore; Nicolau Lopes Netto.

Durante gli intervalli, l'orchestra dell'Associazione suonò molti brani musicali.

"chacaras e quintaes"

Abbiamo sul tavolo di redazione l'ultimo numero di questa rivista e interessante pubblicazione tecnica, diretta dal noto giornalista Amadeo A. Barbellini.

L'edizionale numero, come i precedenti, recedendo numerose collaborazioni concernenti i più importanti problemi dell'agricoltura e della zootecnia, articoli questi che sono opportunamente illustrati da miridi e suggestivi clichés. Anche la parte tipografica si presenta in una veste decoratissima.

"Chacaras e Quintaes" si trova in vendita in tutte le edicole della Città e dell'Interno dello Stato.

associazione degli ex- alunni salesiani

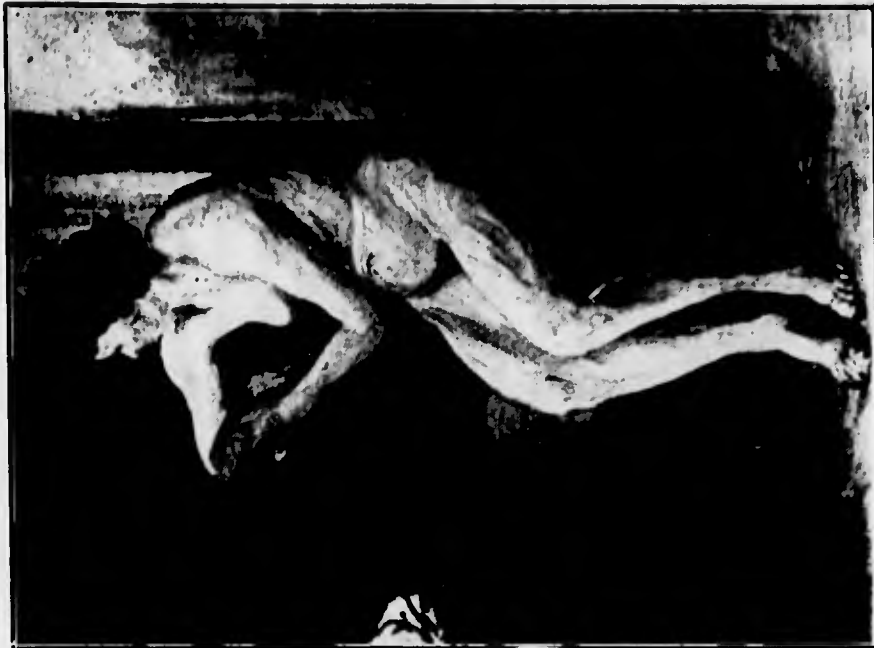
Avrà luogo, oggi, alle ore 20.30, nel teatro del Liceo del Sacro Cuore di Gesù, situato all'Alameda Notturna, 253, lo spettacolo mensile organizzato dalla simpatica Associazione degli ex-alunni Salesiani.

Sarà rappresentata la fine commedia in tre atti "O Truque do Baltasar", adattata dal Prof. José Delco Jr. Le parti saranno distribuite ai seguenti artisti:

LUCIO, Pedro Voiga; ROGÉRIO, Rómulo Esposito; NEWTON, Luiz P. Paternostro; FERREIRA, José Delco Junior; GERMANO, Tomaz Manzano; BAL-



FIGARELLI: Paesaggio.



FIGARELLI: Nudo.

dubbio, non potrà più essere che luminoso e piano. Pubblichiamo i clichés di alcune tele di Ficarelli. Ma a quegli intenditori dei quali l'arte non è esclusivamente un motivo decorativo indirizziamo l'esortazione ad una attenta visita.

g. c.

La plastica di Ficarelli



FIGARELLI: Natura morta.



ALLARMATO — Ma che guerra! Ma quale guerra! Chi volete che faccia la guerra? Il Presidente Roosevelt vuole la garanzia che per dieci anni non ci sarà la guerra? Eocene gliela diamo noi.

ATILIO — La bontà di un'opera non dipende da quella del suo autore. Se una novella è ben fatta, che cosa importa che l'abbia scritta Pinco Pallino, Bruno Tnteri Advogado o Gabriele d'Annunzio di Montenevoso? Un celeberrimo critico di fama mondiale scrisse un'opera in 12 robusti volumi per concludere che le opere di Shakespeare non erano state scritte da Shakespeare, ma da un altro che si chiamava Shakespeare. Circa la novella che vi è tanto piaciuta, siete liberissimo di arrivare alla stessa conclusione. Ma questo non dovrebbe essere un motivo per gustarla meno.

SORPRESO — Se crediamo alle coincidenze? Altro che! Lévy (come vedete, quando si tratta di invenzioni, ci troviamo sempre gli ebrei tra i piedi) l'inventore della valvola termoionica, non ha potuto sfruttare la sua invenzione perché mezz'ora prima un americano aveva richiesto lo stesso brevetto. L'inventore del duralluminio — ci spiegava l'altro giorno Corazza — depositò il suo brevetto in Francia. Lo stesso giorno un americano, nato lo stesso giorno, depositava in America lo stesso brevetto, non solo analogo a quello del suo coetaneo francese, ma del tutto simile nei disegni e nel testo. La moglie dell'americano morì d'appendicite, e la moglie del francese morì lo stesso giorno per la stessa infermità. Il francese, rimasto vedovo, sposò la sorella della defunta; l'americano fece altrettanto. Il francese morì a Parigi lo stesso giorno in cui l'americano morì non sappiamo più dove. E probabilmente la storia è ancora costellata di altre coincidenze.

SPIRITISTA — Già, molti uomini d'ingegno hanno creduto ai fenomeni spiritici così come sono presentati dai mestieranti. E con ciò?

Gli uomini d'ingegno dinanzi all'inquietante problema dell'al di là acquistano una disposizione infantile a essere furlupinati. Lo stesso Char-

les Richet (premio Nobel 1913), colui che scoprì l'Anafilassi e formulò la legge della Sieroterapia, ha accettato senza battere ciglio l'ettoplasma, la telecinesia, i fantasmi di Eva, l'incombustibilità di Home, i calci di Kluski, gli stracci di Miss Goligher, gli scolattoli di Guzik.

Rap (in inglese vuol dire colpa) è una parola usata dagli spiritisti e altri luonteponi per designare gli urti che si fanno udire nel corso di quelle festuciole al hulo che essi chiamano sedute.

MARTUSCELLI — 500.

CIRCOLINO — Finalmente, ecco giunta una buona occasione per liquidare quelle piccole pendenze finanziarie. Con un poco di "geito", vedrete che tutto si arrangia.

COLLABORATORE — Voi dilettante avete il torto di credere che la verità sia circoscritta a quelle tre o quattro verità minori che ammolliano il vostro cervello. Quando scrivete una novella inverosimile che finisce con le parole: "ma a un tratto mi svegliai: era stato un sogno", credete d'avere inventato la

chiusura lampo o il sacco di cellophane; e non sapete che i novellieri dell'epoca delle palafitte avevano già scritto sulle cortecce di betulla delle sciocchezze del genere. E se un giornale vi rifiuta il manoscritto, per pubblicare qualche trombone della letteratura, o qualche annuncio a pagamento, voi urlate all'inglustizia!

GERARCA — Ora è di moda la gerarchia, e tutti si dilettono ad inchiodare scale. Secondo i risultati delle esperienze eseguite in vari laboratori americani, nella scala dell'intelligenza degli animali tiene il primo posto lo scimpanzé; secondo viene l'orango; terzo l'elefante; quarto il cane. Il cavallo è settimo, mentre il gatto si accontenta del decimo posto.

LUBRIFICANTE — E' inutile, ormai; le marche d'olio manipolate dagli ineffabili prestidigitatori della "Compagnia Enlatadora de Fregnacías Prada" sono completamente screditate, e non c'è forza di pubblicità che possa rimetterle in circolazione. La colpa, dite voi, è nostra. La

colpa? Il merito, vorreste dire, Chissà quante "harrigas" abbiamo salvato col nostro intervento — senza contare che il danno prodotto con il nostro intervento alla "Compagnia Enlatadora de Fregnacías Prada" l'hanno voluto proprio loro, i fregnacciari, con la loro "telmosia" in dichiarare "anche" commestibili, e non soltanto lubrificanti, gli oli di loro "enlatação" Sasso, Serela, Camões e Moro.

COBRADOR — I dehliti sono come i botoli: più sono piccoli e più strillano.

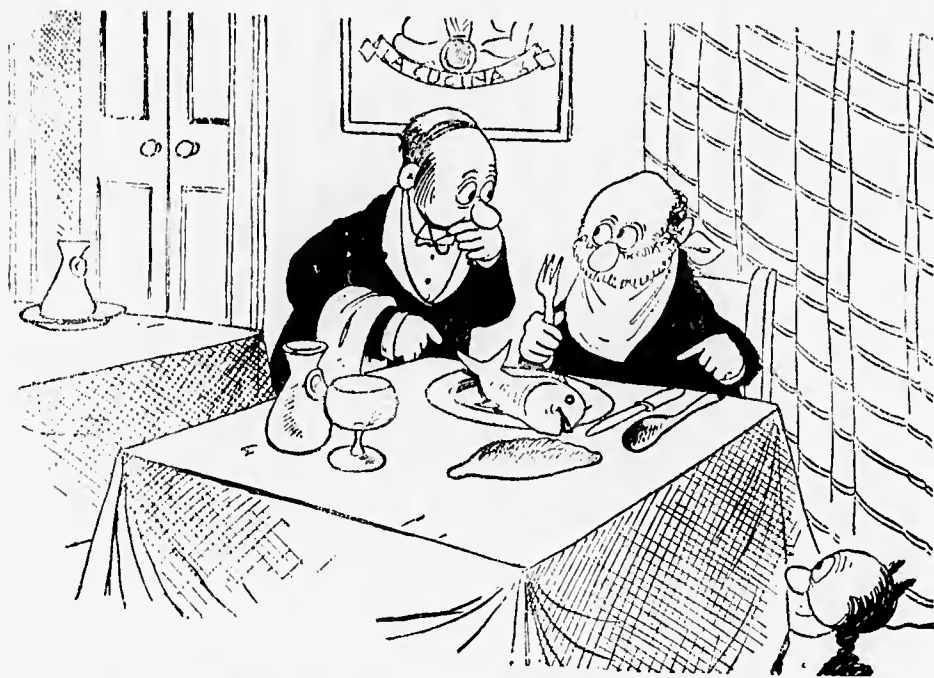
GANASCIA — Coraggio, amico; sta per giungere una pioggerella di decorazioni. Mastheremo che sarà una pacchia.

INVIDIOSO — Quest'anno l'organizzazione del "Numerissimo 1939" sarà iniziata molto prima, perché il "Numerissimo" di quest'anno dovrà passare alla storia come una delle maggiori meraviglie dell'arte editoriale sudamericana.

ASTRONOMO — Il sole, il sole! Che benefici ci vengono dal sole? Nessuno. La notte, non brilla, e di giorno ci si vede anche quando il sole non c'è.

CALZATURE
SOLO
NAPOLI

in trattoria



- Mi ricordo che tanti anni fa ho pescato un pesce come questo...
- Nel 1904, signore?
- No, no, nel 1916.
- Bè, allora non è questo.

sciocchezzaio coloniale

L'avv. Nino Augusto Gaeta, che passò l'estate scorsa in Algeria, riportò un caso coloniale leggerissimo, rivestito di tela gialla. Avendo alcune settimane fa trasfrito gli uffici della nostra preclara confratella "Fanfolla", nel traseco trovò il superbo caso coloniale, e se lo misurò. Gli stava benissimo. Allora, per usare il caso coloniale, stabilì di andare a trascorrere qualche mese in una colonia del centro Africa.

Quando, nel paese di Ka Tal-Bé, si seppe che giungeva un così illustre avvocato, i capi tribù gli offrirono la capanna, il cavallo, la moglie, le più alte onorificenze, (la Stella del Sud, il Gran Femore dell'Esploratore), lo pregarono di rivisitare il loro codice di procedura penale, e organizzarono in onore suo molte feste, con luminarie, impiccagioni, danze e torture.

Proprio in quei giorni accadde un fatto che diede molto a pensare ai magistrati di laggiù, i quali stabilirono di dare a Gaeta l'incarico di risolvere la elegante questione giuridica.

Due giovani cacciatori, amici intimi, — qui comincia la storia, — cacciavano insieme, l'uno di essi salì su un albero ai piedi del quale il compagno era seduto, l'un ramo si rompe e il giovane, cadendo, sfonda la testa dell'amico, il quale muore. Il padre del morto sporge querela per risarcimento di danni, ma il superstite è povero e non può pagare. Non può nemmeno lavorare, perché con la caduta si è tutto sconquassato.

Gaeta cerca di risolvere il caso così, alla buona. Ma il padre del morto è inesorabile. Allora Gaeta perde la pazienza, rimise le parti, i notabili ed il pubblico e dice:

— Signori, la legge è chiara: non dice la legge occhio per occhio, dente per dente, naso per naso, appendice per appendice, calcagno per calcagno! Ebbene: il superstite si metterà allora sotto l'altare, ed il padre del povero morto, salito sul più alto ramo, si lascerà cadere sulla sua testa, schiacciandogliela. Questa è la mia sentenza. Tenho dito.

Inutile dire che la faccenda si aggiustò subito alla buona e che al lauchetto di chiusura il più entusiastico discorso venne pronunciato dal padre del morto.

Si parla davanti al Dott. Pasquale Manera di una coppia che non riesce assolutamente ad andare d'accordo.

— Ma perché non si lasciano e non se ne vanno ciascuno e propria conto? — dice il Comm.

Morganti — Tanto non sono sposati.

— Se non si separano — osserva il Dott. Manera — è perché nessuno dei due desidera fare una cosa gradita all'altro!

Il Dott. Vincenzo Inglese è a teatro. Ritornando in sala dopo il primo intervallo, si china cortesevolmente all'orecchio di una signora piuttosto pingue:

— Sensate, signora, vi ho pestato un piede, poco fa?

— Sì, ma non importa, — rispose la signora.

— Grazie, allora la mia poltrona è su questa fila, — conclude serafico l'Inglese, mentre s'inoltra.

Vincenzino Scandurra viaggia sul rapido S. Paolo Santos quando appare un controllore che gli scrutò il biglietto.

— Questo biglietto non è valido per il rapido... Diciassette mila e quibientos di supplemento.

Scandurra si frugò in tutte le tasche. Non un soldo spicciolo. La nota più piccola era di 20 mazzoni. Il controllore si trovava nelle stesse condizioni.

— Perlaceo — concluse Scandurra — né io né voi abbiamo spiccioli? Come si fa? Vi sarebbe molto difficile far rallentare un pochino il convoglio?

N. B. — Veramente questa storiella è capitata al Gr. Uff. Giovanni Egliengo. Ma l'abbiamo affibbiata a Scandurra tanto per dare una certa varietà ai personaggi del nostro sciocchezzaio.

L'avv. Augusto Cinquini ha fatto una conquista. Si tratta di una ragazza di famiglia, ma di quelle ragazze di famiglia dal morale terribilmente rigida, alle quali bisogna cominciare col dire: — Ci sposeremo! Presto parlerò a tuo padre!

Un pomeriggio, la ragazza di famiglia, in via assolutamente eccezionale, ammette nel salottino l'avv. Cinquini, il quale, dopo qualche preambolo strategico, comincia a lacerarla sulla fresca bocca. Ma ecco che entra qualcuno. È un fratellino, che coglie i due sciagurati in pieno fallo.

— Il tuo fratellino mi ha visto baciarvi! — fa Cinquini costernato. — Cosa devo dargli per farlo stare zitto?

— Oh, fa tu! — risponde la pudica biondina tutta rossa. — Il solito gli danno cinque mazzoni!

Atorno Capadaglia sta raccontando un affare complicato al Cav. Alberto Bonfiglioli:

— ...allora ho suonato il cam-

panello ed ho chiamato il mio cameriere.

— Ma se non hai cameriere! — osserva Bonfiglioli.

— Sì, è vero, però ho il campanello.

L'ing. Enrico Falzoni, durante il suo ultimo viaggio in Italia, pranza in una storica osteria a truzese. La padrona, perimento di Michetti e D'Annunzio, vanta il locale.

— Tutti gli oggetti che vedete qui sono antichissimi, tutti hanno la loro leggenda.

Allora Falzoni, che da un quarto d'ora cerca invano di staccare una coscia di pollo dalla carcassa tenace, dice interessato:

— Raccontatemi, per favore, la leggenda di questo pollo.

Vincenzo Langone ha caricato sulla sua vettura un vecchio cinghio di campagna che porta per la prima volta a vedere la città. Langone è costretto a fermarsi ad un rifornimento di benzina per fare il pieno. E il cinghio osservando ammirato quel rifornimento, borbutta:

— Però è inaudito! E' proprio inaudito pensare come diamine avranno fatto a scoprire così tutti i posti dove c'è della benzina e metterci sopra un distributore!

Tina Capriolo, la simpatica prima attrice della filodrammatica delle "Muse", incontra un elegante locale, e gli chiede come si sia divertito ai bagni di mare.

— Oh, signorina. Sono pieno d'affari — fa l'elegante. — Quest'anno non mi sono mosso da S. Paolo. Non ne ho avuto il tempo...

— Capisco — fa Tina con un sorriso. — Il tempo è danaro!

Leo Caudini, all'inizio della sua carriera era un domini minuto minuto.

Un giorno era in collera con il suo amico dell'epoca per un gioco di ragazzi nel quale, naturalmente, voleva aver ragione. E siccome continuava a gridare spropositatamente, l'amico lo disse:

— Ma insomma, entra in te... Non posso; non c'è posto.

Forse da questa battuta per Leo ebbe inizio la cura per la grassa.

Questa, per chiusura, ce la manda l'ing. Dante I. Soldi:

Coppie gelose:

— Non mentire, un vigile t'ha sorpreso alle quattro del mattino mentre abbracciavi un palo della Light.

— Non sarai mica gelosa di un palo della Light, spero!

Disoccupati

In tutti i luoghi vi sono individui che, non avendo nulla da fare durante il giorno, non si stancano e, come non sentono il bisogno di dormire, approfittano la notte per vagabondare per le strade, per formare gruppetti nel Caffè e sul marciapiedi e per turbare il sonno di chi lavora e ha necessità del riposo notturno. Di conseguenza, rovinano la propria salute, oltre a pregiudicare l'esistenza dei poveri mortali che menano una vita seria.

E' dovuto ad un insufficiente riposo notturno l'esistenza di tanti individui che, perdendo fosfati, diventano facilmente irritabili e collerici. Per lo stesso motivo, giornalmente si moltiplicano le vittime di disturbi nervosi di maggiore o minore gravità. Alle persone che diventano irritabili, inquiete, avvilito e pessimiste in conseguenza della perdita di fosfato e che non possono sopportare i rumori della via in cui risiedono, consigliamo la cura delle iniezioni di Tonofosfan, le quali sollevano lo stato generale, fortificando il sistema nervoso.

jockey club

Domani, il Jockey Club farà realizzare nel grande e confortabile Prado da Moca un'altra interessante e equilibrata riunione turfistica.

Il programma, che si presenta assai attraente è composto di otto corse assai equilibrate fra le quali si distaccano i premi "Classico Firmiano Pinto", "Imprensa" e "Emulação" — dato il valore dei cavalli partecipanti e oggetto ai più svariati commenti nei mezzi turfistici. Certamente la riunione di domani è destinata a un nuovo gran successo.

La 1.^a corsa avrà inizio alle ore 15.40 precise e si realizzerà con qualunque tempo.

Le ultime tre corse sono destinate ai Bettings.

Ai lettori del "Pasquino" diamo i nostri palpites:

1. ^a corsa: Atala - Faz de Couta - Yuste	14
2. ^a corsa: Zagale - Gran Fieno - Japão	13
3. ^a corsa: Umbará - Mixelana - Quadrante	14
4. ^a corsa: Viralata - Apache - Conereto	13
5. ^a corsa: Miracéia - Keny - Mecenas	13
6. ^a corsa: N.Y.Z. - Oyapock - Suassú	13
7. ^a corsa: Bright Star - Duail - La Sarre	12
8. ^a corsa: Mist. - Filhinho - Quinilha	24

Il cav. Gabetti mandò a chiamare il signor Aristide Barberini. — Buon giorno, signor cavaliere — fece il signor Barberini entrando — ha chiamato me?

— Sì, signor Barberini — disse il cav. Gabetti — lo chiamavo proprio lei... Valera dirle che... che, che — si schiarì la voce — valera dirle... ma si accomodi un momento, la prego!

— Grazie, signor cavaliere, di via, dica pure!

Il cav. Gabetti era risolutamente impacciato. Si alzò dalla poltrona, si mosse qua e là picchiettando la punta delle dita con la matita. Infine si fermò davanti al signor Barberini e disse risolutamente:

— Sì, insomma volevo dirle che quando lei fu assunto qui in qualità di capo ufficio si trattava solo di una scherzo...

— Scherzo? Come scherzo?!

— Sì, ecco... ma si sieda un momento, guardi, si accomodi lì. Ora le spiego tutto. Spero che lei comprenderà, signor Barberini.

E il signor Gabetti cipesse a passeggiare nel vasto studio.

— Lei ricorderà — riprese — che quando si presentò a me io sorrisero lievemente...

— Ricordo infatti che fin dal principio mi pareva una persona garbata e ne fui lieto.

— Ecco, ecco, precisamente! Ma è lei perché sorrisse lievemente? Affatto!

— Bene, io sorrisse lievemente perché si trattava di uno scherzo. Lei non lo sospettò appieno, vero?

— Affatto, affatto — disse il signor Barberini che cominciava ad adombrarsi — ma si può sapere infine che scherzo era?

— Ecco, abbia pazienza, signor Barberini, mi lasci spiegare. Lei sa che venne qui in seguito a una lettera di questa società che lo invitava a presentarsi a me il primo aprile...

— Ricordo precisamente: fu il primo di aprile del 1914 che fui chiamato da lei e immediatamente assunto come capo ufficio a cinquemila lire al mese. Giusta ventisei anni fa come oggi!

— Bene — fece il cav. Gabetti che finalmente riusciva a parlare con franchezza — lei, si trattava di uno scherzo, di un pesce d'aprile!

— Pesce d'aprile?! sarebbe a dire che... e me lo dice solo ora? Oh, mio Dio — esclamò il signor Barberini diventando pallido. Il cavaliere visto che il suo impiego non dava le maggiori esaudienze continuò:

— Sa... allora si era giovanotti e ci piaceva fare degli scherzi. Ma veramente l'idea venne al Viscighetta; oh, quello era un capo scarico. Fu lui che scrisse la lettera firmandosi col mio nome. Lei la conosce il commendator Viscighetta, vero? A me lo disse poi di quella lettera, aggiungendomi che lei era disoccupato da un paio di anni e che lo scherzo sarebbe stato anche più spiritoso giacché lei aveva tanta bisogno di un impiego...

— Uno scherzo... era uno scherzo...

pesce d'aprile



— mormorò il signor Barberini con gli occhi fissi avanti a sé.

— Via, via, non se l'abbia a male; scherzi se ne fanno a tutti

— disse il cav. Gabetti con fare conciliante — appena lei mi si presentò io volevo dirglielo che si trattava di un pesce d'aprile, ma proprio in quel momento cagatò il Viscighetta che mi disse: "Ma perché non lo tiri qui un po'?"

— Cosi lo scherzo riuscirà meglio!" Quella non conosce limiti e io sa, io ero giovane e non consideravo.

— Oh, santo cielo... un pesce d'aprile... a me... oh quanto ilustro mi! — diceva intanto il signor Barberini che non riusciva a riaversi.

— È stato il Viscighetta, è stato lui. Quando venne la fine del mese — ricorda? — io colera dice tutto, ma il caso volle che capitasse ancora il Viscighetta che

— ripeté del mio intento disse: — "Bada a quello che fai, sai. Ora che viene il bello ti vuoi ritirare? Dagli, dagli lo stipendio! vedrai dopo quanto ridere!" Così non lo dissi nulla e lo diedi lo stipendio, Cinquecento lire; ai quei tempi erano bei soldi!

— Già, bei soldi! — fece automaticamente il Barberini completamente abbacchiato.

— E così via, il mese dopo e tutti gli altri mesi. E la sera quando ci si trovava al caffè col Viscighetta e gli altri colleghi, che risate ci facevamo pensando al momento in cui lei si sarebbe accorto che era solo una burla...

— Ma allora gli... gli aumenti, le gratifiche...

— Era per rendere sempre più naturale lo scherzo!

— Scherzo, scherzo, pesce d'aprile — fece il cav. Gabetti a cui

— fece il cav. Gabetti a cui

lasciarono una malgrado gli occhi per l'allegrezza.

— Oh, mio Dio, chi l'avrebbe mai pensato — disse quasi piangucolando il signor Barberini — ma non vi sono mai venuti degli scrupoli?

— Oh, a me tante volte! e per questo l'ho fatto chiamare. Si ricorda di quella volta, sei anni fa, che si fregò quell'assegno di ventimila lire dalla cassa? Io avrei voluto dirglielo allora, avrei voluto anche denunciarlo. Ma quell'anima nera del Viscighetta, a cui stavolta si era aggiunto il Colapicchi, mi disse: "Ma sei matto? Vuoi rovinare tutto? Se non approfittiamo di questo frescone per ridere un po'..." E così non lo feci e lo scherzo continuò. D'altra parte il Viscighetta era diventato direttore generale e io non mi sentivo di andargli contro... lei mi capisce. Ma ora basta, io ora non mi sento più di continuare lo scherzo. Ormai sono passati venticinque anni e lei va in pensione con ottocento lire al mese più la liquidazione. È stato stabilito proprio ieri dal Consiglio... Che multa... io... ecco io non so cosa dirà il commendatore... ma sono contento di dirle tutto.

Qui il cavaliere Gabetti tacque sopra pensiero. Il signor Barberini era costretto a fissare il suo superiore con uno sguardo così pieno di dolore e di impotenza da far compassione. Il cavaliere non osava guardarlo, infine disse: — Signor Barberini, mi dispiace di tutto questo; lei deve capire, anche il Viscighetta non lo ha fatto per cattiveria. Sa... è un burlesco... certo che lo scherzo è durato un po' troppo.

— Eh, mi pare! — disse il signor Barberini; ma non seppe dire altro tanto era avvilito. Non si aspettava un tiro simile, lui che nella vita non aveva mai fatto male a nessuno! Il cavaliere Gabetti gli si avvicinò e gli disse in tono dimesso:

— Spero che non mi scriverà rancore, signor Barberini. Però se vede il commendator Viscighetta... la prego... non gli dica che io le ho detto tutto... che le ho detto che fu uno scherzo. E poi, stia attento — gli sussurrò in un orecchio — stia attento che vorrebbe ancora insistere in questo pesce d'aprile, vuol proporle di restare qui ancora a stipendio raddoppiato... ma lei non glielo dica che sa tutto... si arraggi lei... sa, a me mi secca di veder prendere in giro così la gente...

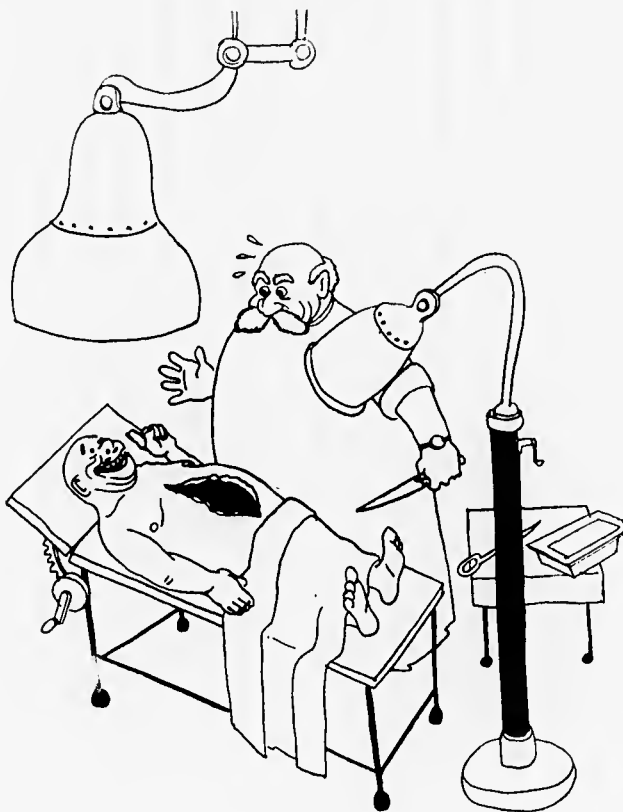
— Va bene, va bene, lasci fare a me, non gli dirò nulla. Tanta ormai... se vada in pensione... e mi danno anche la liquidazione...

— Grazie, signor Barberini, e... le chiedo scusa — disse un po' confuso il cavaliere Gabetti; e lo accompagnò alla porta.

Ma quando fu fuori il signor Barberini non poté resistere; riprese la porta, mise dentro il capo e disse:

— Però, signor cavaliere, che razza di scherzi del cavolo! e si allontanò scuotendo il capo.

mattacchioni



— Ma voi non avete l'appendicite!

— Ah, ah, pesce d'aprile!

retti chiamamo

Aloysius: architetto vissuto intorno al 500 d. C., noto per aver ricevuto una lettera di Cassiodoro.

E' un'enciclopedia che ce lo dice. Ed essendoci trovati ancora una volta di fronte ad insufficienti notizie forniteci da un'enciclopedia, abbiamo dovuto iniziare immediatamente delle indagini per nostro conto, allo scopo di conoscere meglio la personalità e le opere di Aloysius.

Vediamo un po' i risultati delle nostre indagini.

Quell'enciclopedia non ha torto: Aloysius, in tutta la sua vita, non ha saputo combinare niente di notevole; e in verità egli deve la sua fama unicamente al fatto di aver ricevuto, un giorno, una lettera di Cassiodoro.

Ecco perché, a ogni tempo, tutti cercavano di ricevere una lettera da Cassiodoro.

Bel bambino — chiedeva la gente a qualche ragazzino: — che vuoi fare da grande?

— Voglio ricevere una lettera di Cassiodoro.

I genitori minacciavano i bambini svegliati dicendo loro:

— Devi essere buono e devi studiare, se no da grande non riceverai una lettera di Cassiodoro.



La vita preziosa

del vostro bambino può essere minacciata talvolta dalla pericolosa diarrea. Contro questo gravissimo male esistono come rimedio senza pari le compresse di Eldoformio, un prodotto della Casa "Bayer".

Praticate il trattamento della diarrea con le compresse di



Eldoformio
indicate per bambini e per adulti.

In casa di Aloysius si attese a lungo la lettera di Cassiodoro. — Come va — si chiedevano spesso i famigliari di Aloysius — che questa lettera di Cassiodoro non arriva ancora?

— Beh — rispondeva qualcuno per calmare l'ansia dell'attesa — ci sarà qualche disguido postale, ma arriverà.

E finalmente la lettera arrivò. Vi furono, allora, grandi feste in casa di Aloysius.

Le congratulazioni piovvero da tutte le parti.

Aloysius si fece fare dei biglietti da visita sui quali era scritto: "Aloysius. Ha ricevuto una lettera di Cassiodoro".

Di colpo, egli divenne celebre. Non si parlava che di lui.

Quello che maggiormente stupì fu il fatto che Aloysius ricevette direttamente una lettera di Cassiodoro. Perché se Cassiodoro gli avesse scritto prima un biglietto, poi una cartolina illustrata e poi, magari, una cartolina postale, prima di scrivergli una lettera, Aloysius si sarebbe avviato gradatamente verso la notorietà. E invece quello della lettera così improvvisa, fu un colpo clamoroso.

— Secondo me — insinuò qualcuno — Aloysius, per ricevere una lettera di Cassiodoro, avrà avuto delle forti raccomandazioni.

Chiacchiere di maligni. Dalle nostre indagini è risultato chiaro che Aloysius meritò in pieno una lettera di Cassiodoro.

Aloysius, uomo molto ambizioso, morì con l'insoddisfatto desiderio di ricevere un telegramma di Cassiodoro.

Tanto per la verità.

L'IMPARZIALE

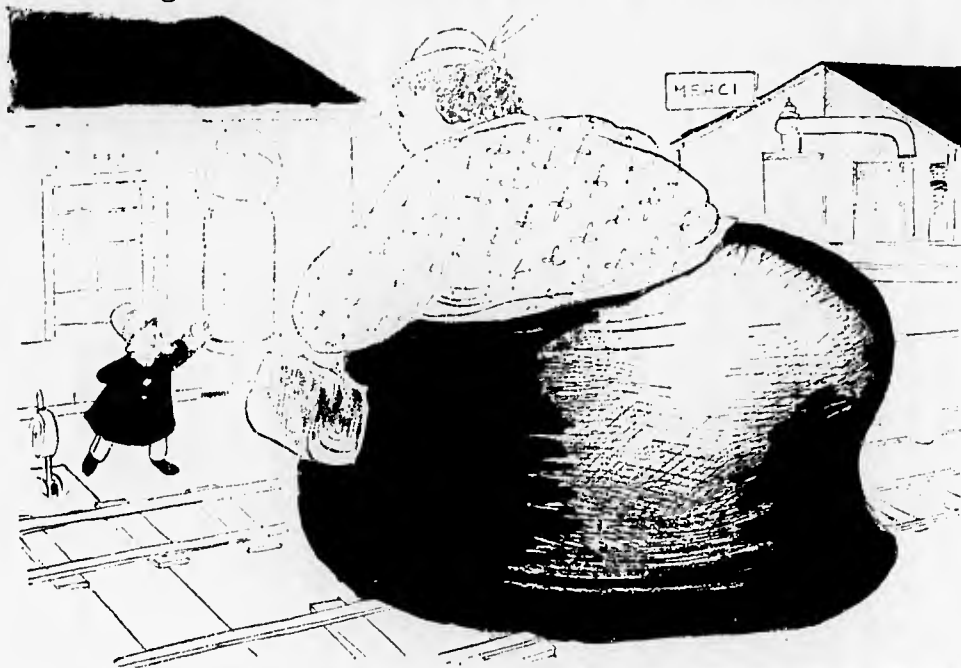
Chi usa il mio ENO?



Zelando per il perfetto funzionamento dell'apparato intestinale dei loro figli, tutte le mamme debbono dar loro, come preventivo, una volta tanto, una dose del "SAL DE FRUCTA" ENO.

Le automobili cittadine vanno a tale velocità che anche il semaforo agli incroci stradali, per la paura, cambia di colore ogni mezzo minuto.

la signora di 450 chili alla stazione



— Signora, occorre che vi facciate perquisire: non troviamo più il direttissimo delle 13.



**O SORRISO
E SAUDE**

3 para ter saude tome toda manha

**MAGNESIA
SPELLEGRINO**

**PURGA, REFRESCA E DESINFECTA
O ESTOMAGO E OS INTESTINOS**

le ultime volontà



— Cosa stará dicendo quell'uomo che affoga?

— Mi pare che raccomandi alla gente che abbisogna di fare delle compere, di recarsi presso "A Incendiaria", esquina do barulho, dove l'eleganza é la sola preoccupazione della Casa e dove la merce non si vende, ma si svende!

l'esagerato ottimismo

Arsenio Lemoine sorrideva continuamente; mai si era visto un mortale piú contento di vivere. Tutti i fatti della sua esistenza, quelli che erano allegri, quelli che erano tristi, quelli che non erano né allegri né tristi, perfino i funerali, fino le stesse catastrofi, gli ispiravano allegria.

Aveva sposato una donnina in cantevole, bionda, dagli occhi verdi, la pelle luminosa e il corpo flessibile. L'adorava, lui. Ogni giorno le preparava qualche piacevole sorpresa, e quando trovava che era pensierosa, o contrariata, si rivestiva di tale pazienza, fuggiva da lui fronte schietta giovanilità, che a lei non restava altro che finir col sorridere. Per tutto questo Arsenio Lemoine diceva agli amici:

— Mia moglie non m'ingannerá mai, perché nessun altro uomo potrà mai farla felice come faccio io.

Gli amici facevano a disagio, giacché nessuno di loro ignorava che Susanna aveva un amante.

Il giorno in cui qualcuno informò Lemoine della sua disgrazia, egli non sollevò il minimo scandalo, non lanciò la minima invettiva. Riflettendo, chiedeva a se stesso:

— Quale sarà il galante piú ardito degli altri che ha fatto perdere la testa alla mia Susanna?... Lo spirito del male sta sempre all'erta, e la carne é debole... "Errare humanum est". Chi é senza peccato, lanci la prima pietra!

E nello stesso tono gioiale di spirito si ripeteva:

— Arsenio, feci pochissimo tempo tua moglie tornerà a te, ancora piú innamorata di prima!

Elle la curiosità di conoscere il suo rivale. Si trattava di un certo Stefanini. Di professione ballerino, il che voleva dire senza una professione. In realtà era un bell'esemplare di uomo: occhi di velluto, denti smaglianti pelle olivastrea e modi da gran signore. Aveva al tempo stesso della donna e del lupo.

Arsenio Lemoine stropicciandosi le mani si diceva:

— Conosco la mia Susanna. Che vergogna proverá quando l'avventuriero scapperá fuori dalla pelle del gentiluomo! Aspettiamo.

Non dovette aspettare che pochi mesi. Una notte, la donna non tornò a casa. Siccome la cena era a tavola da un'ora a Lemoine aveva un buon appetito, si sedette e mangió di gusto e stette alzato fino alle undici, decidendosi ad andare a letto solo quando sentí che caseava dal sonno.

— E' una pazzia ballare tante ore, — si disse nel coricarsi — se continua cosí, Susanna finirá col rimetterei di salute.

Dopo poco s'addormentó e fece sogni piacevoli.

Alla mattina, fu svegliato da

un agente di polizia il quale l'informò che sua moglie era stata assassinata.

La storia era semplice. Il ballerino esigeva da lei forti somme in continuazione e Susanna aveva finito col persuadersi che era meglio, col proprio denaro, comprarsi gioie e vestiti per se anziché porlo nelle tasche di uno sfruttatore. L'aveva abbandonato e si era trovato un altro amico il quale non era meno piacevole del primo, e per di piú non le costava un soldo. Venuto a conoscenza della cosa, Stefanino aveva sparato contro Susanna a cinque colpi del suo revolver. La polizia lo stava cercando.

Arsenio Lemoine si recò dal Commissario in perfetta calma e fu col sorriso sulle labbra che fornì al magistrato tutti i dettagli richiesti. Dichiarò che adorava sua moglie e che desiderava vivamente ne fosse arrestato al piú presto l'assassino.

Volle partecipare personalmente alle ricerche. L'indagine l'appassionava, ed egli trovava che l'ufficio del poliziotto é ammirabile.

Tutte le mattine si recava all'ufficio di polizia, chiacchierava con gli ispettori, s'informava dei fatti recenti, s'interessava a tutti i delitti. La sera, giocava a carte coi suoi nuovi amici quando questi erano liberi.

Ma un giorno dovette arrendersi all'evidenza. Il detto Stefanino era sfumato.

Gli ispettori cessarono le loro investigazioni.

Lemoine non se la prese per tale abbandono, capitava molto bene che vi sono affari criminali che, al pari di un essere vivente, nascono, sono oggetto di un'iscrizione nei registri dello Stato, crescono, invecchiano e



**CABELLOS
BRANCOS
QUÉ DA
DOS
CABELLOS**

**JUVENTUDE
ALEXANDRE**

muiono. E quando sono morti, vengono sotterrati.

Lemoine offrì agli ispettori di polizia giudiziaria un vermouth di addio e annunciò loro la sua intenzione di proseguire la ricerca di Stefanino per proprio conto. Se fosse bisognato, vi avrebbe consacrato tutta la sua vita, ma si sentiva sicuro d'incontrare la prima di quel giorno.

— Sono un uomo fortunato. Lo troverò, e la mia Susanna sarà vendicata.

Si mise subito all'opera. Ritornò sulla vita e sulle abitudini di Stefanino una interessante documentazione e giunse fino ad ottenere due fotografie dell'assassino, fotografie che guardava continuamente per imprimerselo bene nella memoria. Il suo nuovo compito, che egli chiamava non meno piacevole della pesca con l'amo, della caccia e del gioco, lo divertiva procurandogli nuove sensazioni. Si sentiva perfettamente felice ed un perpetuo sorriso gli irradiava la faccia.

Per dieci anni cercò l'assassino di sua moglie: visitò dapprima le sale da ballo di Montmartre e di Montparnasse, poi scese ai quartieri suburbani, e solo più tardi cominciò a viaggiare per le altre regioni della Francia. D'estate frequentava le spiagge, da Ostenda fino a Biarritz. Visitò anche tutti gli stabilimenti di acque termali, quelli dell'Auvergne, dei Pirenei, e le stazioni dei Vosgi. Quando cominciava il diembre, scendeva alla Costa Azzurra e più tardi ancora saliva alle stazioni alpine dove si praticano i giochi invernali.

Infine ricorse ai paesi stranieri, visitò San Remo, Wiesbaden, Costantinopoli, Alessandria. Si stallava nelle sale da ballo dei pubblici ritrovi, con gli occhi bene aperti, guardando quelli che ballavano, finché divenne lui stesso un ballerino abbastanzaabile. Le sue conquiste si moltiplicavano, gli piacevano tutte le donne, e giunse così a riflettere sulla stranezza del suo destino che per così strane strade gli faceva conoscere la felicità, dopo avergli dato la sensazione dell'inganno.

Ma le sue avventure non lo distoglievano dal pensare a quello che era il grande scopo della sua esistenza e talvolta la sua ossessione era così intollerabile, che

giungeva a dire a sé stesso ad alta voce:

— Cinque colpi di revolver! Finché una notte, nell'uscire dalla sua casa ad Autentill, s'imbatté in un uomo bruno, dagli occhi vellutati e dalla pelle color oliva. Trasse dal portafoglio il ritratto di Stefanino e l'osservò accuratamente.

— Infine! — mormorò.

Ma contenne il suo desiderio di eliminare l'uomo sul momento, timoroso l'uomo di poter ingannarsi. Seguì i suoi passi e giunse così ad un albergo di secondo ordine. Chiese colà se vi abitasse il signor Stefanino, e gli fu risposto che era rientrato in quel momento. Arsenio Lemoine respirò con forza e si appostò all'angolo della strada dove aspettò fino alla mezzanotte senza sentire stanchezza né freddo. Finalmente, Stefanino uscì e Lemoine avanzò verso di lui con un sorriso franco che gli scoprivà i denti. Quando si trovò a due passi dall'assassino di Susanna, estrasse il revolver e senza affrettarsi fece fuoco. Si udirono cinque detonazioni.

Agli agenti di polizia che erano accorsi dichiarò:

— Vi prego, notate che ho bruciato cinque cartucce: né una più né una meno. La mia Susanna sarà contenta.

A partire da quel momento non cessò di ridere, ragione per cui il signor commissario credette suo dovere inviarlo all'infermeria speciale della prigione, dove si pongono in osservazione quelli che si presumano pazzi.

BRUNO SERCELLI

Porque as moscas morrem na certa com FLIT

Flit é morte certo para os insectos porque consiste numa combinação de poderosos elementos mortíferos que não podem ser superados. Flit possui provas os mais rigorosos, sendo conhecido o seu poder de exterminar. Por essa razão V.S. deve sempre exigir Flit — e recusar todos os sucedoneos. O jacto de Flit não mancha e é inofensivo para os peesões. Verifique si o soldadinho aparece no lata.

FLIT

MATA Moscas, Mosquitos, Têzcas, Formigas, Percevejos, Baratas.

Si a lata não trouxer o soldadinho, não é FLIT

Per togliersi la preoccupazione di un debito che non si può pagare basta semplicemente farne un altro: chiodo scaccia chiodo.

* * *

Quando sulla macchinetta utilitaria ci si va in compagnia di una bella maschietta si finisce per dire: "Questo mezzo di locomozione mi consuma troppo".

UN CALICE DI LEGITTIMO = FERNET-BRANCA =

ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

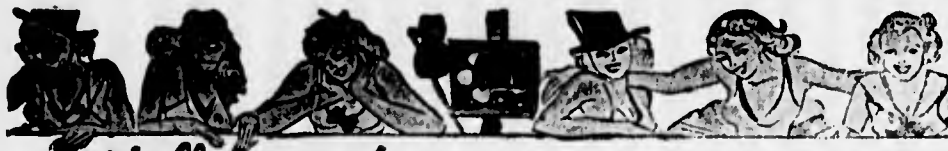
n a u f r a g h i



LUI: — Dio benedica le tempeste!

URETHRALIN
O mais poderoso contra a
GONORRÉA
Producto da
Pharmacia Romano
LARGO DO PAYSANDU'

BORIS
ALFAIATE
R. 15 de Novembro, 178
1.º Piano
S A O P A U L O



Hollywood



SIMONE SIMON, la graziosa "bestfolha amana" che ha fatto furore, insieme con il "hestione" Jean Gabin, all'Ufa Palazzo.

Marlene Dietrich avrebbe dunque deciso di proibire rigorosamente alla propria figlia Maria, undicenne, di assistere a spettacoli cinematografici se non dopo che la "diva" stessa avrà visionato la pellicola e non l'avrà ritenuta dannosa ai fini educativi della ragazza.

"In primo luogo — le ha detto — guai a te, se ti rechi ad assistere ad un film interpretato da me".

Marlene Dietrich, d'altra parte, crede fermamente che le sarà possibile educare la propria figlia nel migliore dei modi; parlando su tale argomento, la Marlene avrebbe infatti detto:

"Mi sarà oltremodo facile far crescere la mia bimba nel modo più saggio; basterà che le insegni a fare esattamente il contrario di quanto sono usa fare io!".

Il direttore di un cinematografo nordamericano, ha avuto quella che si dice una brillante trovata: raccogliendo le lamenti degli innamorati che si lagnavano di non poter star sempre vicini a godersi lo spettacolo, nei giorni di affollamento, ha istituito la "poltrona a due posti". La trovata ha sortito l'esito più felice, e di colpo ha triplicato gli incassi.

Saputa la cosa, altri direttori sono andati più in là: e gli incassi sono più che decuplicati in un cinema dove si possono avere "ottomane a due posti". Si crede infine che tutti i primati potranno essere battuti quando sarà resa realtà l'idea di un terzo cinematografo che intende istituire i "letti a due piazze" ad esclusivo uso e consumo dei predetti innamorati.

Chi l'avrebbe detto?! Tu vai al cinema, ti commovi alle vicende che l'attrice anima sullo schermo o ti diverti alle sue trovate; vivi con lei per tutta l'ora e mezza del film e le resti legato da una simpatia tenera che nulla — oh, sì! — nulla al mondo, sembra potrà avere il potere di diminuire o distruggere! E poi...

E poi, magari, quella stessa attrice che tu hai imparato ad amare, che è diventata la donna dei tuoi sogni, quella attrice — dicono — è magari formina capace delle più basse azioni.

* * *

t h e a t r o s

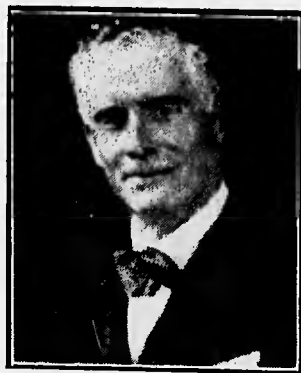
— **FALLECEU** no Rio de Janeiro, no dia 14 deste, o sr. Lafayette Silva, critico teatral do "Correio da Manhã" e figura muito conhecida e estimada nas rodas jornalísticas e literárias da cidade.

O sr. Lafayette Silva, que era filho da Capital, possuía grande intelligencia como escriptor e jornalista, tendo se dedicado ao seu myster ainda moço. A sua morte causou consternação a todos aqueles que viviam em contacto com a sua pessoa.

O estinto exerceu as funções de vice-presidente do Sindicato dos Jornalistas do Rio de Janeiro, tendo desempenhado igualmente o cargo de secretario do Instituto Historico do Rio de Janeiro.

OFFIC artistas antigos — verdadeiras estatuas do teatro municipal — constitue prazer.

Sempre que tivermos oportunidade, "pescaremos" nesta Paulicea, figuras que por aqui se acham "biscateando" ou "aposentadas" definitivamente...



CARLO NUNZIATA

Carlo Nunziata — é o "encantado" de hoje. Figura bastante conhecida das paulistas, aqui reside e aqui pretende ficar para sempre.

Debioso, ma é così. E l'espero più palpante di questi giorni ci è offerto, o signori, da Marlene Dietrich!

Lei, capite? Marlene Dietrich! Basse azioni!

Né possiamo ormai sussistere dubbi, al riguardo, perché la notizia l'abbiamo letta noi, su un giornale bene informato; un giornale, o signori, che ha pubblicato queste precise parole: "A Hollywood le azioni di Marlene Dietrich sono più che mai basse!".

Delusione! Delusione ed amarezza!

Depois de percorrer os palcos dos teatros da Europa, veio para o Brasil, onde em seus tempos aureos vivia a saltar de São Paulo para o Rio, do Rio para Buenos Aires, Montevideo, etc.

— Oh! Don Carlo como vai vindo?

— Otimamente mal...

— De saúde!

— Esta, na verdade ainda não me deu ocasião para queixas, porém, quanto à ribalta...

— Serviço no teatro?

— Zero! Mil projectas — varias tentativas — muitas esperanças mas, nada resolvido: etem na conversa mole.

— É verdade que virão artistas da Italia?

— Falam... Mas, sem dinheiro, somente poderão vir no pensamento...

— Dunde você vem chegando?

— Da "Casa dos Trabalhadores do Teatro" — construída em Santo Amaro — a lã sociedade paulistana que fez levantar o lar daqueles que depois de tantas annos de trabalho no palco não conseguiram juntar um pecúlio para seu amparo na velhice.

— Já sei, o Chico Sá foi um dos que mais trabalharam para isso.

— Lá, é uma fritada mista: 3 italianos, 1 português, 1 hespanhol e 1 brasileiro — ao todo 6 internados e, nenhum deles era sadio. Mas, a agremiação não deixou de socorrer os irmãos: a familia artistica é uma só no mundo.

— E você?

— Aguardo o meu dia — os tres italianos que lá estão internados farão velhos companheiros de palco, meu amigo — Nós do teatro fazemos a comedia, o drama, passamos do choro ao riso com facilidade... Um pouco humorísticos, um pouco melancolicos, um pouco satiricos... O comico é assim: é bom, é ruim, é maldizente, é farrista.

— Conte-me, Don Carlo, uma

passagem qualquer de sua vida, uma passagem comica...

— Tenho muitas...

— Quero uma.

— Muitos annos faz, tinha em minha Companhia um elemento irrequieto, mas não grande conta como artista. Levavamos á réna um episodio da vida de Ferdinando II. Eu occuparia o cargo de Rei. Eis que esse elemento se dirige a mim: "Caro director, desistirei do meu salario semanal, se o sr. me confiar o papel de Ferdinando II".

— Mas você quer passar fome?

— Não tem importancia. Passarei fome com prazer, mas tambem, farei o papel de Rei.

E com isso, damos por finda a entrevista.

OS "PAIS". O Pai do Teatro brasileiro, João Caetano. O Pai do teatro português, Gil Vicente. O Pai da Comédia, Aristophanes (grego). O Pai da Tragedia Grega, Eschylo. O Pai da Tragedia, Sófocles (grego).

TELEGRAMAS DO TEATROS

— **SANTAXANA**. "O TURBILHÃO" é a nova peça que Helges está apresentando. Essa peça é de autoria de Mundica Viriato Corrêa, filha do illustre teatrologio Viriato Corrêa.

— **BÓIA VISTA**. Mesquitinha acaba de brincar o publico paulista com mais uma comedia de José Wanderley e Daniel Rocha: "ERA UMA VEZ UM VAGABUNDO".

EM VIAGEM.

Lisboa 17 (H.). A bordo vapor "Almirante Alexandrino", seguiu o Companhia teatral Aurelia Rey Colaco Robres".

MIG.

RAPIDEZ

A facilidade no barbear não depende sómente de habilidade, mas da lamina que se usa. Uma barba rapida só se consegue com a **legitima** lamina Gillette Azul.

Lamina GILLETTE AZUL

conversazioni

— Non vi si vede più, signor Sofia. E poi si sente picchiare, picchiare, in casa vostra. O che ci sono gli spiriti? O sbatte la polvere al vostro uomo?

— Non fate la spiritosa con gli spiriti, signorina delle mie pantofole vecchie; e in quanto agli uomini, se ne trovaste uno, altro che polvere gli sbattereste... O che non seguite gli influssi degli astri, voi? Non lo sapete che sia mo nel tempo dei tesori? A Torino ne hanno scoperto uno; un altro a Torralbavico; a Venezia c'è quello del famoso mercante... Perciò mi sono data a sollevare tutte le piastrelle di casa ed a sondare le pareti... Non si sa mai...

— Già. E finirete col ricevere il conto dal padrone di casa! Contentatevi del vostro uomo. Non gli dite sempre sulla porta perché vi sentano: "Oh! Tesoro... Tesoraccio mio"... Quel là, nessuno ve lo ruba...

— Già, ma gli uomini sono tesori che si svalutano. A Pallanza, Angela Mbutasti perché il marito non l'ha voluta portare a ballare ha incrociato gambe e braccia e lo ha lasciato per un paio di giorni a bocca asciutta. Il poveraccio è dovuto ricorrere al ristorante sinché è intervenuto il brigadiere: "Scrociate, mamma!"

— Era una donna senza cuore! E pensare che oggigiorno un briciolo cardiaco ce l'hanno persino i delinquenti stagionati. Ad Hannover, due galeotti che erano evasi sono tornati in carcere per riportare un guardiano che si era sentito male per istrada!

— E per compensarli li avranno rinchiusi in cella di sicurezza! Me la salute la riconosceva al mondo? Faceva bene quel vecchietto di Linkoling che ha sbattuto tutta la vita alle spalle dei gonzi che lo mantenevano credendolo povero, mentre invece era milionario...

— Beh! Ognuno si guadagna la vita come può. Non avete vi-

sto che, a Wellington, alcuni di occupati tirano a empere evando le uova? Ma a proposito, la diciassettenne Maria Palma è stata sorpresa dal marito con l'amico nascosto nel camino...

— Poteva giustificarsi dicendo che glielo aveva messo lì la Befana. Del resto, sapete, quando si litiga in famiglia non bisogna disperare. Basta avere una casa con l'ascensore. A Milano, la signora Lisetta che viveva da anni separata dal marito, si è trovata, per caso, rinchiusa con lui — sola a solo — in un ascensore guasto per oltre due ore. E quel guasto ha fatto riconciliare i due sposini...

— Già e poi c'è chi si lamenta che gli ascensori non funzionano mai! Al mondo basta saper prendere le cose con filosofia come fanno i pompieri parigini. Non sapete che per le feste, ogni pompiero di servizio a teatro deve essere sbacchiato da tutte le attrici?

— All'anima! Rientrerà a casa senza fiato... E se ha la moglie gelosa... chissà che bella festa finisce col fare!

— Ah! La seduzione! Non si sa dove si possa andare a finire. Rosa Oldani non è stata forse condannata a sei mesi perché... aveva sdotto l'esattore del gas?

— E che c'è di male? Con questi tempi di rinvii economici, ciascuno paga come può. E chissà che anche voi... lo non vi consiglierò di affrontare un cocodrillo...

— O che c'entra il cocodrillo, adesso?

— C'entra! Il capitano Oakley ha affermato che i cocodrilli mangiano soltanto le persone che hanno la coscienza sporea!

TOSSE?

TOME XAROPE
OU PASTILHAS **QUEIROZ**

DE LIMÃO BRAVO E BROMOFORMIO

um producto
de confiança da



Nessun oratore pensa alla calvizie. Eppure una conferenza per far crescere i capelli, che solleva in mezzo a tante conferenze che fanno crescere la barba!

* * *

L'uomo insignificante che, in virtù di appoggi e protezioni, raggiunge un posto molto elevato, è un corpo che riceve una spinta dal basso in alto inversamente proporzionale al quadrato della sua nullità.

sordi, ma intelligenti



— Vedi, la fiammella ci dice che stanno suonando. Fermiamoci un po' a sentire la musica.

COLCHOARIA
"GUGLIELMETTI"

COLCHÕES. ACOI. CHOADOS
E TUDO QUE SE RELACIONE COM
CONFORTO PARA DORMIR

Antonio Guglielmetti
RUA VICTORIA 847 - PHONE 4-4302

Indicatore del "PASQUINO"

MEDICI

DOCT. PROF. A. DONATI — Analisti cliniche — Dalle ore 14 alle 18 — Piazza Princeza Izabel, 16 (già Largo Ouayanazes) — Telef. 5-3172.

DOCT. A. PEGGION — Clinica speciale delle malattie di tutto l'apparato urinario — Cura della blenorragia acuta e cronica. Alta Chirurgia urinaria. Rua Martiniano de Carvalho, 907. Dalle 14 alle 18 — Telefono 7.3650.

DOCT. ALBERTO AMBROSIO — Clinica medica — Vie urinarie — Dalle ore 14 alle 16 — Consultorio: Rua B. Constant, 51 — Residenza: Rua 13 de Maio, 318 — Telef.: 7-0097.

PROF. DOCT. ANTONIO CARINI — Analisti per elucidazioni di diagnost. — Laboratorio Paulista di Biologia — Tel. 4-0882 — Rua S. Lutz, 181.

DOCT. ANTONIO RONDINO — Medico Operatore — Cons.: rua Riachuelo, 2 — Res. Alameda Eugenio Lima, 789.

DOCT. B. BOLOGNA — Clinica Generale — Consult. e residenza: Rua das Palmeiras, 98-sob. — Tel. 5-3844 — Dalle 2 alle 4.

DOCT. BENIAMINO RUBBO — Medico, chirurgo ed ostetrico. — Direttore dell'Ospedale Umberto I.º — Consulte: Dalle 13 alle 17 — Av. Rangel Pestana, 1372 — Tel. 2-9883.

DOCT. CLAUDIO PEDATELLA — Clinica medico-chirurgica — Praça da Sé, 28 2.º p. Residenza: Rua Augusta, 349 — Tel. 7-6857.

DR. DOMENICO SORAGGI — Medico dell'Osped. Umberto I.º — Res. e cona.: R. Domingos de Moraes, 18 — Consultorio: 10-12 e 14-17 — Tel. 7-3343.

DR. E. SAPORETI — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli — Chirurgo primario dell'Osp. Italiano — Alta chirurgia — Malattie delle signore — Partl — Rua Santa Efigenia, 43-sob. — Tel. 4-5812.

PROF. DR. E. TRAMONTI — Consulte per malattie nervose dalle 9-10 e dalle 15-16,30 — Alameda Rio Claro, 111 — Tel. 7-2231.

DR. FRANCESCO FINOCCHIARO — Malattie del polmoni, dello stomaco, del cuore, delle signore, della pelle, tumori, sciatca, Raggi X, Diatermia; Foto-Elettroterapia — Res. R. Verguelo 287. — Tel. 7-0482 — Cons. R. Wenceslau Braz, 22 — Tel. 2-1058 — Dalle 14 alle 16.

DOCT. A. FARANO — Ex-chirurgo degli Osp. Riuniti di Napoli e dell'Osp. Umberto I.º — Alta chirurgia — Malattie delle Signore — Tel. 7-4845 — Dalle ore 2 alle ore 6 — Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, 755.

DOCT. JOSE' TIPALDI — Medicina e chirurgia — Trattamento specializzato delle signore — Ulcere varicose — Eczemi — Cancri — Gonorréa — Impotenza — Asma. — R. Xavier de Toledo, 13-sob. — Tel. 4-1318 — Cons. a qualunque ora.

PROF. L. MANGINELLI — Malattie dell'intestino, fegato, stomaco — R. Facoltà e Osped. di Roma — Prim. Medico Osped. Italiano — R. Barão Itapetininga, 139 — Tel. 4-6141 e 7-0207.

DR. PROF. LUCIANO GUALBERTO — Prof. della Facoltà di Medicina — Chirurgia del ventre e delle urinarie — Cons. Av. Brig. Luiz Antonio, 453. — Tel. 2-1372 — Chiamate: Rua Itacolomy, 570 — Tel. 5-4828.

DR. NICOLA IAVARONE — Malattie dei Bambini. Medico specialista dell'Osp. Umberto I.º. Elettività Medica. Diatermia, Raggi Ultra-violetti — Cons. e Res.: Av. Brig. Luiz Antonio, 252 — Tel. 2-9758.

DOCT. OCTAVIO G. TISI — Polmoni — Cuore — Cons.: R. Xavier de Toledo, 8-4 — 2.º andar — Tel. 4-3864 — Res., R. Consolação, 117-A-sob. — Tel. 4-3522.

DOCT. RAPIHAEL PARISI — Av. Rangel Pestana, 1.362 — Tel. 2-9731 — Res.: Rua Alagoas, 337 — Tel. 5-2701.

DR. E. R. SALERNO D'ALO' — Clinica e Cirurgia dos Olhos - Ouvido - naria e garganta — Radio-thermia - ultra violeta - diathermia — Cons.: Rua Cons. Christiano, 15 - 4.º andar — Predio Mappin — Teleph. 4-4243 — Consultas: das 10 ás 12 horas e das 15 ás 18 horas — Das 18 ás 19 horas consultas gratis.

VETERINARI

DR. GERMANO TIPALDI — Medicina e Chirurgia Veterinaria — Specialista delle malattie degli animali domestici — Rua Xavier de Toledo, 13-3.º and. Tel. 4-1318.

DENTISTI

DOCT. GUIDO PANNAIN — Dentista — Ex professore della Facoltà L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paolo — Raggi X — Rua Barão Itapetininga, 279 - 4.º plano - Sala 405 — Chiedere con antecedenza l'ora della consulta per Telefono: 4-2808.

AVVOCATI

DOCT. ANTONIO CUOCO — Rua do Carmo, 25 - 1.º andar — Tel. 2-8894.

DOCT. DANTON VAMPRE — Cause civili e penali — R. Barão de Paranapicaba, 61-2.º — Tel.: 2-3328.

DOCT. SYLVESTRE DE LIMA FILHO — Cause civili e penali — R. Floriano Peixoto, 8-A - sob. — Tel.: 2-4658.

AVVOCATO A RIO DE JANEIRO — Dott. Alciblaes Martins Fontes — Avvocatura in generale; regolarizzazione della permanenza e naturalizzazione degli stranieri; registrazione di titoli e diplomi; esenzioni. — Caixa Postal, 3897.

ALBERGHI E RISTORANTI

CAVERNA SANTO ANTONIO — Restaurante - Cozinha de 1.ª ordem — LUIZ VESPERO & CONSANI — Proprietarios — Ex-Gerentes do "Restaurante Palhaço" — Rua Epitacio Pessoa, 459 (Esquina da Rua Rego Freitas) — Telephone 4-4448 — São Paulo.

RISTORANTE POSILLIPO — Dove si mangia veramente bene. Cucina esclusivamente familiare — Rua Silveira Martins N.º 42 — S. Paolo.

Italiani, andando a Santos, recatevi al **PALACE HOTEL**, direzione di João Sollazzini, ex-gerente dell'Hotel Guarujá — Av. Presidente Wilson N.º 143.

Queréis passar umas boas férias? Uma temporada de banhos na Praia de S. Vicente? O **RECREIO BALNEARIO HOTEL**, defronte á Fonte de Anchieta, proporcionando tambem uma estação de aguas, é preferido pelas familias de bom gosto. Diarias 14\$000 e 16\$000. **INDUSTRIAES** Presidentes de Clubs e Associações! Para os vossos Pic-Nics, á beira da praia, o **RECREIO BALNEARIO HOTEL**, é o unico aparelhado. Capacidade: 2.000 pessoas. Cozinha italiana e asselo absoluto, sem luxo. — Av. Pedro de Toledo, 70. Tel. 174. Praia de S. Vicente.

La migliore cucina italiana ed il miglior vino nella **"GROTTA ITALIA"** — Rua do Senado, 51 - Rio de Janeiro.

VARIE

CALCEHINA — La salute dei bambini. — Specifico per la dentizione. Cercatelo in tutte le farmacie.

Carnicelli
tailleur
rua direita, 201-sob.

NAO COMPRE SEGMENTOS NEM RECTIFIQUE CYLINDROS — Seu automovel gasta oleo e gazolina. — OVRHAUL renova os motores com uma economia de 95 olo. — IZZO coloca no motor do seu automovel por 80\$000 no tempo de 30 minutos. — IZZO — RUA DA LIBERDADE, 1024 — Phone, 7-2892.

Beva AGUA FONTALIS — Pura fin dalla sorgente — Telefono 2-5949 — Viaducto Boa Vista, 119-8.º piano — S. Paulo.

Quem se veste na



FRANCISCO LETTIERE
470 - R. S. Bento -
3.º andar (Proximo á Praça Antonio Prado) — Fone 3-2301 — S. Paulo.

... veste-se com primor — Costumes tailleurs para senhoras.

SERAFINO CHIODI — Meias, Gravatas, Camisas, Chapéos. A Casa dos Elegantes R. S. Bento, 409 - Tel. 2-5251 (Predio Martinelli) — São Paulo.

PERMANENZA DI STRANIERI IN TERRITORIO BRASILIANO — Decreti 408 del 5-5-938 — 839 del 20-8-938 e 3.910 del 20-8-938 — SERVIZIO DI REGOLARIZZAZIONE DELLA PERMANENZA DEGLI STRANIERI NEL TERRITORIO DEL BRASILE — Rua Barão de Paranapiacaba, 61 - 2.º e 3.º andares - Fones: 3-3328 e 2-6279 — S. Paulo — In collegamento con gli uffici di avvocatura dei Drs. Danton Vampre, Sívio Brand Corrêa, Ruy Calazans de Araujo e Nelson Wohlers da Silveira - Sbría le pratiche necessarie alla permanenza degli stranieri in territorio nazionale, ai sensi di legge. - Anticipa le spese. - Contratti modici. - Sono necessari i seguenti documenti: Passaporto o certificato matrimoniale con coniuge brasiliano o certificato di nascita di figlio brasiliano. Si accettano Agenti e Corrispondenti nell'Interno.

AO REI DOS FIGURINOS. — Paris, Nova York, Londres dictam a moda para Senhoras e ANNUNZIATO. (Rda São Bento, 302) tem sempre á venda os melhores figurinos editados nessas cidades. — No ANNUNZIATO, as Senhoras elegantes encontrarão sempre o ultimo numero da Vogue, Harper Zazar, Feminina, L'Art et la Mode, Mac Call, Femme Chic, etc. — ANNUNZIATO tem tudo o que ha de mais elegante em publicações e Figurinos para Senhora. — Rua São Bento, 302.

Calzature ?

Gallo



ALBERTO BONFIGLIOLI S.A.

A.B.S.A.

DESPACHOS NA ALFANDEGA DE SANTOS
SECÇÃO BANCARIA
FINANCIAMENTO - FACILITAÇÕES - SERVIÇO RAPIDO

Matriz: SAO PAULO - Rua 3 de Dezembro, 50 (terreo) — Telephone 2-7121 (Rede interna 6 ramais)
Filial: SANTOS - Praça da Republica, 46 — Telephone 4674

VASA KERSEVANI — Electricidade e Material electrico em geral — Concerto de qualquer aparelho electrico — lustres e Castiças — Lampadas — Rádios — Peças — Acessorios — Laboratorio de Concertos — Valvulas — GASTON GROSSO & CIA. — Rua Senador Paulo Egydio, 40 — Phone: 2-4557 — São Paulo.

VENDONS I — Ricette nuove per vini nazionali che possono gareggiare con vini stranieri, utilizzando le vinacce. Ricette per togliere il gusto e l'odore di fragola. — Picette per fare l'enocianina. (Coloranti naturali del vino). — Vini bianchi finissimi — Vini di canna e di frutta. — Birra fina che non lascia fondo nelle bottiglie. Liquori di ogni qualità. Bibite spumanti senza alcool. Aceto. Citrato di magnesio, Saponi, profumi, miglioramento rapido del tabacco. — Ricette per nuove industrie lucrose. — Metodo per purificare i vini acidi e muffiti. Bibite igieniche per uso familiare che costano pochi réis al litro. Non occorrono apparecchi. — Catalogo gratis, OFRINDO BARBIERI — Rua Paraiso, 822 — S. Paulo.

IZZO — Stabilimento Meccanico — Meccanica per Automobili in generale — Matrice: Rua Liberdade, 268 — Phone: 7-2792 — Filiale: Rua M. Cardim, 22-C. — Phone: 7-1812.

YOLANDA SALERNO — Prof.ª de Piano — Ex-alumna do Prof. Cantú e Maestro Sepi — Lecciona em sua residencia e na dos alumnos — piano, harmonia historia da musica. — Rua do Triumpho N.º 165 — 4-2604.



EMPORIO ARTISTICO

ARTICOLI PER DISEGNO, PITTURA E INGEGNERIA
CASA SPECIALIZATA
RUA LIBERO BADARÓ, 118 — TELEFONO: 2-2292
SÃO PAULO

“Michelangelo”

"lures da cidade"

Der mil contos!

Os jornais estão comentando apolho caso de Bello Horizonte: Um carroceiro que ganhava 2,000 réis por dia, acuda de estrear os ranchitos de cambaoca holandesa e der mil contos para os seus herdeiros.

Como se capta isso? Fácilmente. O homem, ao passar os primeiros caratimangas, estabeleceu uma pequena loja, firmando a pena sobre o futuro e 2008! Deu ao filho de dinheiro a 10% ao mês. Ora, segundo os athenianos os judeus, tudo o capital dobra no fim de seis meses. Mas, o filho, 4,500 por dia não dava para a formação dessa fortuna, de modo a produzir tanto dinheiro, em apenas 20 meses de agiotagem. Concordamos com a objeção. Porém, como a mãe não queria armar, naturalmente o carroceiro fez outros negócios de pernoite, teve grandes lucros, engrandecendo os negócios e o capital empregado, já ali, não seria pequeno.

Essa história de conqubus é muito complicada.

Quando a gente está ruim de vida, até cachorro vem do céu, a pé e faz piche na perna do próximo. A Capotera, em regra, se apodra da vítima, exatamente no período em que elle está "promptíssimo". A capotera constitui a riqueza de quem anda "pesado" e a guerra só persigue os pobres que se encontram tímido. E' sempre assim. Azar chama azar. Mas também, quando o "pillo" endireita o braço da camaráda, a coisa dá de correr p'ra a frente que é uma bolha. Qualquer parador de quebra de burro, ganhando meia palana por dia, fica importante, montado em milhares de pavatos. Tudo, uma questão, meramente, de ventos favoráveis. Entre as centenas de criaturas que conhecemos, haub m pé rápido, hoje "grand segurar", ha uma que se notabilizou pelo exemplo da "chance!"

Esse caralhito comprou uma rez: no Ipiranga uma larga faixa de brejo, a ritmo o metro quadrado. O Barão Duprat, de sandosa recordação pela sua santidade de homem, era prefeito da Capital. Mandou cercar o alveo da varzea do Carmo, hoje o bellissimo Parque Pedro II, naquelle tempo uma huraquira desagradada. O processo foi o traço em canos colossaes, todo o barro da colina, para encher os rulos e depois secar tudo como secca, duro, firme. Pais bem; com a retirada das terras brejadas do Ipiranga, lá também endereçaram os terrenos próximos, tornando-se os brejos, terra firme. Esse senhor que havia comprado o charco a vinte mil, vendia tudo a 100000 o metro quadrado! Entretanto nada fez elle para abocanhar esse lucro fabuloso.

E' a sorte. Pois não haub indivíduos em S. Paulo, que fizeram fortuna engrandando bolinas?

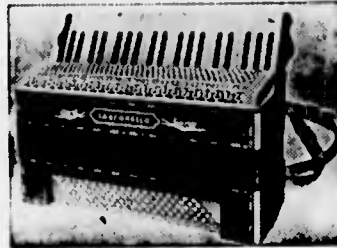
Haub. Anteram sous contões matambembes, adquiriram pediceros em ruas centrais e depois com o desenvolvimento assombroso da cidade, venderam os cubicalas por milhares de contos! Fortuna é uma coisa facilissima de conquistar. Basta ser carroceiro, como aquelle de Bello Horizonte, ou passar a perna no próximo, mesmo indo p'ra a cadeia. Compra a pena, sai, e fica grão-fino talafé piche frequentando o chamado alto mundo, quasi sempre baixinho, até que a maga "come elle" na dentença dos vermes...

Não "dianda" curiquecer assim. Deixa o dinheiro no mundo p'ra os outros gozarem e em nome ás rezes muito requisita...

LELLIS VIEIRA

:: Premiata Fabbrica di Armoniche ::

JOÃO SARTORELLO
Fabbriante e Importatore



Questa grande fabbrica di Armoniche, premiata con diverse medaglie d'oro, fabbrica qualunque tipo di armonica a richiesta del cliente. Sotto la direzione di un tecnico italiano di riconosciuto valore, la fabbrica è in grado di competere vittoriosamente con le migliori congeneri.

Importazione diretta di Armoniche dalle migliori fabbriche d'Italia. Tutte le armoniche indistintamente sono garantite per 5 anni.

Chiedete cataloghi illustrati gratuiti a

JOÃO SARTORELLO, S. João da Boa Vista
(Ferrovia Mogyana) — Stato di S. Paolo

LA VOSTRA MARCA:

Café Tiradentes

AROMATICO

DELIZIOSO

FULVIO MANZIONE — Agente autorizzato dei famosi apparecchi di ragio Zenith e delle ghi cciale Alaska — Rua S. Bent., 224 - 2.º Piano - S. 3 — Tel.: 2.7914.

AO MOVELHEIRO — Casa Fundada em 1900 — Colossal sortimento de: Machinas de Escrever de todas as marcas — Calças Registradoras — Machinas de Sommar e Calcular — Cheques — Prensas de Ferro — Cofres — Moveis de Aço e de Madeira para Escriptorios em geral. — Grande stock de machinas reconstruidas — Bem montada officina mechanica propria — A Maior Casa no genero. — Praça da Sé N.º 12-A — Phone: 2-2214 — São Paulo.

LA

CONSERVADORA PAULISTA

ESEGUIsce:

PULIZIA generale di edifici sfitti, in un giorno solo.

RASCHIATURA a mano o a macchina di pavimenti di legno di qualsiasi tipo.

CALAFATAGGIO e incrementi.

PULIZIA e DISINFEZIONE di piscine, in poche ore.

INCERATORI a domicilio, per 10\$000 al giorno.

ACCETTIAMO LAVORI PER APPALTO O PER AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI MENSILI

OPERAI IDENTIFICATI

PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

RUA XAVIER DE TOLEDO, 8-A - 1.º sobr.

(Palacete Aranha)

TELEFONO: 4 - 5 2 2 5

questa lieta novella vi dó



Maria, che fu un'ora, lo spazio
D'ora, che fu un'ora, lo spazio
D'ora, che fu un'ora, lo spazio
D'ora, che fu un'ora, lo spazio

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

A... che, zutto, era, per me, una
viva, salente, in, l'ora, che, fu, un'ora,
lo spazio, che, fu, un'ora, lo spazio,
D'ora, che, fu, un'ora, lo spazio,
D'ora, che, fu, un'ora, lo spazio

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

che bella festa

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Ma, non mi stavo, ed era la mia
gita a La, Tasso, e quanto del mio
lungo, e... non, come, non stavo
altri, in un'ora, e non, stavo, in un'ora

Giuseppe Schi



Sente-se cansado?

GLUCOSE gera Energia, e a maneira mais
agradavel de tomal-a é saborear as balas, ca-
ramellos, drops, pralinés, etc. que contêm
GLUCOSE.

FUMATE IL FAMOSO

Sigaro della SABRATI!

Il sigaro TOSCANO, della
SABRATI, è L'UNICO
LEGITTIMO venduto in Brasile.

Forte - Aromatico - Gradevole

Nuova fabbricazione
con tabacco Kentucky
recentemente ricevuto.

S P E R I M E N T A T E!

Scrivere correttamente, in portoghese,
nella nuova ortografia é un dovere di tutti
gli italiani.

Escreva certo!

pubblicato dall'ATHENA EDITORA é
un manuale sintetico e di facile uso.
E' venduto in tutte le librerie.

BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD

(SOCIETADE ANONIMA)

CAPITAL

FUNDO DE RESERVA

FRS. 100.000.000,00

FRS. 118.000.000,00

SÉDE CENTRAL: PARIS

SUCURSAS E AGENCIAS:

FRANCE: Anversa - Bahia - Belfort - Belgia - Bologna - Cayas - Cienfuegos - El Estero - S. Paulo - Porto Alegre - Recife - Rio de Janeiro - Rio Grande - Rio Preto - Santos - São Carlos - São José do Rio Preto - São Mateus - São Paulo - Florianópolis - ARGENTINA: Buenos Aires - Rosario de Santa Fe - CHILE: Santiago - Valparaiso - COLOMBIA: Bogotá - MEXICO: Montevideo - URUGUAY: Montevideo

SITUAÇÃO DAS CONTAS DAS FILIAES NO BRASIL EM 31 DE MARÇO DE 1939

ATIVO

PASSIVO

Capital aplicado	FRS. 100.000.000,00
Fundo e Effeitos a receber	FRS. 17.993.225,10
Depositos em contas correntes	FRS. 229.871.261,80
Depositos em contas de depósito	FRS. 15.566.264,00
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 8.685.525,90
Depositos em Depósito	FRS. 93.072.181,80
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 11.016.028,10
Depositos em Depósito	FRS. 69.802.125,90
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 895.557.928,18

Capital aplicado nas Filiaes no Brasil	FRS. 100.000.000,00
Fundo em suspensão	FRS. 17.993.225,10
Depositos em contas correntes:	
Depositos correntes	FRS. 229.871.261,80
Depositos em Depósito	FRS. 15.566.264,00
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 8.685.525,90
Depositos em Depósito	FRS. 93.072.181,80
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 11.016.028,10
Depositos em Depósito	FRS. 69.802.125,90
Depositos em Cartão de Crédito	FRS. 895.557.928,18